Anno XI. TORINO, Mercoledì 3 Ottobre 1877 Num. 272

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 19 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 27 Sem. 14 Trim. 16.
Stati Uniti . . . . . . » » 45 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevuti li abbruccia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 3 OTTOBRE 1877.

RIVISTA

I motivi del viaggio dell'on. Crispi — Relazioni amichevoli fra l'Italia e la Germania — Debolezza del Ministero — Il cardinale Riario Sforza.

Chi non ama arzigogolare, o far credere ch'egli veda più addentro degli altri nelle segrete cose, crederà semplicemente che l'on. Crispi siasi recato a Parigi, Berlino e Londra perchè i viaggi sono generalmente cosa gradevole e gradevolissima poi per chi è in condizione di poter con tal mezzo far parlare di sè per tre o quattro giorni, dar pascolo ai diplomatici, favellare coi magni viri d'Europa, e anco cogl'imperadori, fare in privati colloquii delle confidenze a' giornalisti, che vengono il giorno dopo pubblicate e poi tradotte nei giornali più divulgati d'Europa. A che pro cercare dei reconditi motivi alle azioni umane, quando soccorrono delle ragioni naturalissime, com'è il soddisfare la propria ambizione e sopratutto quando questa passione non ha per sè nulla di biasimevole? Ma vero è pure che le ragioni più ovvie non sono quelle che soddisfacciano maggiormente, e povero di fantasia è tenuto chi parla solo secondo le norme del volgare buon senso.

Dunque si doveva trovare una ragione occulta del viaggio di Francesco Crispi. Egli uno dei nostri barbassori, egli capo di parte, egli presidente della Camera elettiva e disegnato da' suoi amici presidente di un futuro Ministero. Non poteva dunque muoversi solo per prendersi spasso e rompere la monotonia della vita quotidiana. Perciò gli fu affidata un'importante commissione politica. Noi non vi crediamo nè punto nè poco, perchè il Ministro per gli affari esteri, cui dobbiamo supporre conseguente a se stesso, si sarebbe in quel caso rivolto a chi la pensasse come lui e adoperasse nel suo senso. Ora l'on. Melegari, per trattare gli affari, si servì degli stessi diplomatici che avevano la fiducia de' suoi antecessori e non dei sinistri, e non vediamo che abbia recentemente mutato opinione. Inoltre il Melegari si dichiarò amico del maresciallo Mac-Mahon, con cui compli in una recente congiuntura, e non sarebbe andato a pescare proprio chi, secondo il *Montags Blatt* (il cui direttore ebbe un abboccamento col Crispi), augurò la vittoria nelle prossime elezioni ai repubblicani, biasimò la condotta del Mac-Mahon, portò in palma il Gambetta e pose in tal modo in impiccio il nostro ambasciatore a Parigi.

Altri pensano che il Crispi abbia colto quest'occasione per mettersi in evidenza in tutta l'Europa, dichiararsi riciso propugnatore dell'alleanza germanica e come tale fare un passo verso la direzione suprema degli affari. Ma egli è già conosciuto a bastanza in Italia e non aveva d'uopo di ricorrere a quel mezzo. Poi non è avventato, si guarderebbe bene dal bruciare i suoi vascelli. In tanta incostanza di eventi, in tanto viluppo d'interessi cozzanti fra sè, chi può dire che le alleanze utili oggi saranno tali pure domani? Perchè gli aspiranti al potere si guardano bene dal precludersene la via coll'esprimersi troppo apertamente in un senso o nell'altro. Non si può credere che l'on. Crispi, se vagheggiasse il grado di primo ministro, si sarebbe recato a Parigi per visitare gli avversarii del Governo, aderire esplicitamente ad essi, in una parola, parteggiare e rendersi in tal modo più difficili le relazioni con una Potenza, cui forse potrebbe desiderare amica dopo breve tempo. Ciò può fare un privato, non uno che ambisca la direzione degli affari di una grande nazione.

Ad ogni modo il Crispi, rappresentante legale della nazione italiana, ebbe orrevoli accoglienze a Berlino, fu festeggiato, si accontò ripetutamente col cancelliere Bismarck, contribuì a suggellare l'amicizia fra l'Italia e la Germania, e dobbiamo essere lieti di questo fatto. E siamo lieti altresì che il nostro ambasciatore abbia colto quella occasione per far destramente ricordo del Cavour, di quel grande personaggio che divinò, quando altri era lontano dal pensarvi, anzi quando la Prussia ci era anzi avversa che propizia, il vantaggio scambievole che avrebbero ricavato da un'azione comune le due nazioni che agognavano l'unificazione. Troviamo in quelle dimostrazioni di simpatia tedesca un po' di compenso all'ostilità poco dissimulata che da qualche tempo dimostra per l'Italia la stampa viennese.

Non si sarebbe per avventura accennato la parte che si suppone voglia rappresentare il Crispi, se forte veramente fosse il Ministero attuale. Ma altro che forte! si dubita persino che sia vivace. Vi sono sintomi di dissoluzione. La *Ragione*, amicissima del Zanardelli, assicura che egli, sollecitato vivamente dal Presidente del Consiglio ad aderire a lui in quell'affare dell'esercizio delle ferrovie, di cui non si può mai venir a capo, gli abbia inviato per telegrafo la sua dimissione. Naturalmente il Depretis, vista la mala parata, non l'accettò: ma non si è effettuato per questo l'accordo. Un altro sostenitore del Zanardelli (il membro più sinistro del Gabinetto), il *Presente*, afferma solennemente a sua volta ch'egli non consenti ai disegni del Ministro per le finanze, al riscatto delle ferrovie Meridionali, alla concessione dell'appalto a due Società. E si tratta pure di una questione vitale pel Ministero. Intanto il Ronchetti trotta da Roma a Brescia per convertire il ritroso, lasciando il Ministero senza ministro e senza segretario generale.

E se pericola la sinistra del Ministero, v'è anche pericolo nella destra. Il barone Nicotera naviga in cattivissime acque, quelle della Sicilia. Un altro deputato dell'isola (e non tra quelli che si resero scismatici nella malaugurata questione del zucchero), il Morana, gli volge i denti, e dice a dirittura che disonora il paese. La stampa estrema lo guarda a squarciasacco. A Roma è divenuto oggetto di pasquinate, e in altre città, peggio che pasquinate, si lascia passare inosservato, anche dopo di essere stato annunziato e ricevuto dalle autorità che trovansi sole ad ossequiarlo. Che può fare il Presidente del Consiglio in tale emergenza? Se gli uni vogliono che si liberi dal Mancini, troppo sfortunato, dal sinistro Zanardelli, che non può acconciarsi alle stipulazioni col Bastogi e compagni, e gli altri gl'impongono che mandi a spasso i destri Nicotera e Melegari, finirà per trovarsi solo, e per quanto sia il buon volere di sobbarcarsi al peso della cosa pubblica, la sua parlantina, la sua pratica nei moltiformi dicasteri per cui è passato, temiamo assai che possa bastare a tutto.

Un altro fatto, di natura molto diversa, ha rivolto a sè l'attenzione degl'Italiani, la morte del cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli. Egli era uno dei membri più ragguardevoli del Sacro Collegio, intantochè si pronosticava già che se i moderati avessero avuto nel Vaticano il sopravvento, egli, nel caso dell'elezione di un nuovo pontefice, avrebbe probabilmente raccolto il maggior numero di suffragi. Non sappiamo se un solido fondamento avessero queste voci, ma certamente erano una prova della grande opinione che si aveva di quel cardinale, della fiducia che ispirava a coloro i quali non hanno cessato di desiderare che si compongano le differenze tra la società ecclesiastica e la civile. E il rimpianto che destò la inaspettata sua morte è una non dubbia prova che quei sentimenti sono in fondo comuni alla massima parte degli Italiani, abborrenti naturalmente dai partiti estremi.

Del suo liberalismo diede aperta prova il cardinale Riario Sforza, ricusando di sottoscrivere la petizione voluta da re Ferdinando perchè si abolisse lo Statuto, cui aveva giurato, e vietando anzi ai curati che promovessero le sottoscrizioni. E poscia, quantunque devoto al Vaticano, non credeva perciò di dover osteggiare il nuovo ordine di cose stabilito nel suo paese. Non provocò delle odiose contestazioni, non affettò di volersi rimanere dal prendere parte alla cosa pubblica, si conciliò a Napoli la parte più liberale, e anco la stampa che ha voce di essere maggiormente avversa alla partecipazione del clero alla cosa pubblica parlò di lui con rispetto e non ne dissimulò le virtù private e in ispecie l'immensa beneficenza. Nel vero egli si studiò almeno di dare una direzione migliore, più pacifica, alla parte clericale. Profondamente religioso, non era fanatico, non fazioso, non serviva ad interessi di parte o di alcuna dinastia, onde, se fossero prevalsi i suoi consigli, non diciamo che si sarebbe sciolta perciò la questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, ma si sarebbero vinti tali temperamenti che permettessero di vivere pacificamente l'uno a costa dell'altra.

Il dolore che cagionò a' suoi concittadini la morte dell'arcivescovo di Napoli non vuolsi considerare soltanto come un tributo all'uomo che si rese sì benemerito di essi colle opere caritative, ma come un sintomo delle reali tendenze degl'Italiani ed è principalmente per questo motivo che ci tratteniamo di buon grado su quelle dimostrazioni. Il nostro popolo non ama punto le gare religiose, abborre poi quando le vede fatte strumento di dominazione o di un ritorno ad un ordine di cose che non lasciò alcuna buona memoria di sè, ma, rimosso questo timore, si abbandona volentieri al sentimento intimo che lo porta all'antico culto della patria sua, è quel popolo stesso che provò già tanto entusiasmo per Pio Nono, quando lo credette, com'era veramente, uno dei promotori del risorgimento nazionale. E qui si fa manifesto quanto nocciano alla fede ed al sentimento religioso appunto coloro che si studiano di porli in contrasto col patriotismo, colla libertà vera ed allontanano in tal guisa sempre più il momento della conciliazione.

Dalle Provincie.

Da **Bene-Vagienna**, 30 *settembre*. — Ci scrivono:

« Vi scrivo commosso da uno spettacolo che mi disgustò profondamente, e ha per fatto triste impressione su molte altre persone che erano meco. Mi ero *fermato* alquanto sulla piazza, quando veggo giungere alcune guardie comunali che s'avanzavano adagio adagio come se non volessero farsi sentire. Una di esse si ferma vicino ad un bellissimo cane, e sparge per terra alcuni pezzi di non so che cosa contenuta in un pacchetto che teneva in mano, e che tosto il cane addenta. Non erano ancora scorsi dieci minuti e la povera bestia era stesa per terra irrigidita. Di lì ad un quarto d'ora la stessa scena si ripeteva in un altro punto della piazza. Io chiesi ad alcuno che mi era vicino a chi si doveva quel gratuito *spettacolo*, e mi fu risposto che per prevenire l'idrofobia si era deciso di dare il *boccone* ai cani non muniti di *collare* e che quello era il primo giorno in cui si sperimentava il nuovo *metodo*.

» Io non appartengo alla Società protettrice degli animali, ma in questo caso unisco anche io la mia alla comune indignazione per il modo veramente barbaro ed indegno d'un paese civile col quale si pretende prevenire l'idrofobia. Lascio giudicare ad ognuno se sia uno spettacolo aggradevole questo che si offre ai cittadini di vedere una povera bestia agitarsi sotto le convulsioni del veleno e cadere a terra irrigidita dopo una penosa agonia. Lascio giudicare ad ognuno quale effetto possa produrre quella vista in una donna, in un fanciullo che per caso passino pel luogo dove si commette una simile barbarie. Non esiste forse un regolamento sul modo di liberare la città dai cani vaganti? Ebbene lo si applichi, e si raccolgano i cani come si usa in quei luoghi dove il mal vezzo d'inveire contro gli animali è punito da appositi regolamenti. »

Da **Murello**. — Ci scrivono:

Nel principio dello scorso mese capitai un giorno a Murello (piccolo comune posto a sette chilometri circa a ponente di Racconigi) mentre si stava eseguendo un lavoro molto interessante per la pubblica igiene, e che torna a molta lode di quella amministrazione comunale.

Il villaggio non aveva in addietro per uso domestico altre acque fuor quelle dei pozzi, che, scavati a poca profondità in un terreno nella massima parte saturo di materie organiche, contenevano acque veramente pessime, calde nell'estate, fredde nell'inverno, e inquinate dalla polvere e dalle mille sozzure che vi si introducevano dalla loro apertura.

Nel 1864 l'avv. Calandra stabilì in un suo fondo ad una estremità dell'abitato una pubblica fontana munita, secondo il suo sistema, di un tubo verticale *in ferro*, il quale penetrando profondamente nello *strato di pura ghiaia* esistente sotto al terreno vegetale, diede un zampillo di ottima acqua potabile. Constatata la immensa sua superiorità sulle acque dei pozzi ordinari, la popolazione intiera prese ad accorrervi, sebbene con non lieve incomodo per gli abitanti dei quartieri lontani.

Il bisogno di avere buone acque potabili in altri punti dell'abitato si pronunciò più intenso nel corrente anno, nel quale per la ostinata siccità molti pozzi si disseccarono, o non diedero più che acque imbevibili. La Giunta allora dispose che immediatamente fossero sullo stesso sistema eseguiti tre pozzi in ferro; uno per il locale delle Scuole e dell'Asilo, uno nel centro presso la casa municipale, e l'altro in altro sito dell'abitato, in guisa da procurare a tutte le sue parti un accesso egual-

Vedi **L'eredità di Carlotta** in 2ª pag.

APPENDICE

L'ASTRONOMO LEVERRIER

Riceviamo e pubblichiamo con piacere una lettera direttaci dall'egregio prof. Faà di Bruno a proposito dei cenni biografici da noi pubblicati, pochi giorni sono, intorno al Leverrier.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Dopo aver preso cognizione di quanto scrisse intorno all'astronomo Leverrier, permetta che per la veneranda memoria di così illustre scienziato, che ebbi l'onore di avere per maestro e con cui lavorai assai tempo all'Osservatorio di Parigi, quale astronomo aggiunto in un coi signori Villarceau, Chacornac e Liais, io deponga, discepolo riconoscente, un fiore sulla tomba di così grande estinto rilevando alcune inesattezze e lacune, scusabili nel suo breve schizzo.

Non è adunque esatto che Leverrier dal 1870 in poi abbia vissuto ritirato e, per dirla più chiaramente, negletto. Chè anzi la Repubblica, ben sapendo qual dotto possedesse nel suo seno, non tardò a ricollocarlo direttore dell'Osservatorio, ed anzi in tal qualità n'ebbi lettere non ha molto. La sua attività non venne meno, poichè diede impulso a nuovi e varii lavori importantissimi per l'astronomia. L'organizzazione del servizio meteorologico a lui puossi in gran parte attribuire.

La celebre e memoranda scoperta di Nettuno a lui devesi intieramente; questo però nulla detrae ai meriti dell'astronomo inglese Adam, che per altre vie pareva volesse mirare al medesimo intendimento, sebbene non raggiungesse il primo la meta. Arago diceva allora al cospetto del mondo che Leverrier aveva trovato Nettuno sulla punta della sua penna, *au bout de sa plume*. Non mai l'intelligenza umana avrà dato di sè un più ampio saggio, come quando, seduto sul suo tavolino, un dotto, colla forza del solo raziocinio, senza strumenti, scoprì un pianeta nell'immensità dei cieli.

Di tempra ferrea, di carattere indomito, egli si accinse a tal lavoro per sette ad otto anni di seguito, perdurando indefesso intorno ad astrusi ed intricatissimi calcoli, colla fidanza che un giorno le sue improbe fatiche avrebbero avuto un premio. Secondo i Francesi stessi era un *vrai savant et un grand piocheur*: per lui non v'era requie nè di giorno, nè di notte.

Essendone stato testimonio, avendomi fatto l'onore di affidarmi i suoi scritti per rivederli, prima che si pubblicassero, ne posso dar sicuro ragguaglio. E qui occorre un riflesso a noi Italiani. Come mai si potrà sperare in Italia qualche gran lavoro, o qualche grande scoperta, quando i professori sono trattati con meschinissimo stipendio insufficiente alla tranquillità cotanto necessaria nelle ricerche scientifiche, si fanno grette economie dov'è la fecondità del sapere, si gittano i milioni dove è la nullità dell'ignoranza?

Ci vogliono grandi centri alla scienza; professori largamente retribuiti, e perfino, come ora in Francia, a coloro che promettono memorie originali accordare lauti stipendi e dispense dall'insegnamento onde si dedichino con tutto agio ai loro studi prediletti.

Laddove invece attualmente i professori sono costretti a cercarsi sterili occupazioni e magre scuole affine di compensare alla meglio il già esile governativo stipendio, lasciando, dolenti, ad altri più fortunati la cura di spingere innanzi il carro del progresso. Ad evitare le gare regionali, si localizzino date scienze in dati luoghi; le si corredino di competenti bilancie; allora con gran vantaggio della scienza italiana risorgeranno gli studi ed i dotti. Ma finchè tutti vorranno aver le loro Università, tutti le loro Scuole d'applicazione, tutti le loro Esposizioni, ecc., ecc., non si otterrà mai nulla.

Così, tornando al nostro Leverrier, la Francia aveva ed ha solo ancor attualmente un grande Osservatorio con direttori ed astronomi bene stipendiati. Invece in Italia vi saranno almeno otto Osservatorii astronomici, ma senza un solo strumento da poter gareggiare con Greenwick, Parigi, Pulkowa e Berlino in fatto di vera astronomia; un genio che avesse pure le ali da volare bisogna che rasenti terra quatto quatto, umiliato di dover lasciare il posto agli stranieri nel campo pur così vasto dei cieli. Si comprende allora come Leverrier potesse operare grandi cose e colla sua squadra da lui creata di calcolatori, implantare gli *Annales de l'Observatoire*, stupenda collezione in-4° che comprende già 12 volumi principiati nel 1855, ed imporre all'Inghilterra le sue famose tavole; chè il Leverrier avendo qual direttore, come professore, come senatore, circa L. 40,000 almeno all'anno, poteva dedicarsi tranquillamente alla scienza. Io mi ricorderò sempre che, per ispiegarmi alcuni suoi concetti con figure geometriche sul suo tavolo, usualmente tirava fuori di scarsella di bei marenghi per segnarne i punti, come un povero professore d'Italia avrebbe tratto fuori dei neri soldoni.

Gli screzii poi, che, come Ella dice, ebbero luogo fra lui e gli addetti dell'Osservatorio, sono pur troppo veri; ma essi sono scusabili per quella stessa inflessibilità e tenacità di carattere che portò il Leverrier ai suoi magnifici lavori ed alle sue grandi scoperte. Sono anche scusabili da un altro lato: provenivano in gran parte dalla lotta col *Bureau des longitudes*, specie di sinecura scientifica, come erano da noi una volta i Comitati per le armi in cui si confinavano le individualità nulle, disoccupate, temute ed amate. Ebbe il *Bureau* oggi la sua riforma, dovuta forse in parte ai clamori del Leverrier; ma vegetava allora qual corpo inerte e retrivo per natura ad ogni miglioria; era per Leverrier veramente la quinta ruota del carro. Così, ad esempio, mentre l'Osservatorio faceva le osservazioni, il *Bureau* pubblicava la *Connaissance des temps*, l'Annuario astronomico di Parigi; ma non si dava punto per inteso di introdurvi i miglioramenti reclamati dalla scienza e dalle stesse osservazioni; ne avveniva che la *Connaissance des temps* era indietro di 20 anni dal *Nautical Almanac* di Greenwik, con gran disdoro dell'Osservatorio parigino ed onta di coloro che pur vi lavoravano con successo; era un corpo nel corpo, cosa che avrebbe pur ripugnata ad altri che a Leverrier.

Che se era un po' brusco, era poi a suo tempo socievole e squisito ne' modi.

Tutti i sabati il Leverrier riceveva nei saloni dell'Osservatorio la *crême* della società scientifica e politica di Parigi, facendo le più svariate e recenti esperienze, e Mad. Leverrier, prodigando gli onori. Stimava i dotti e se ne attorniava, come avvenne specialmente del celebre Foucault, prendendoselo seco all'Osservatorio per la parte fisica, con ampia facoltà di lavorare intorno a che volesse, persuaso che il suo genio e la sua buona volontà avrebbero tratto da tal libertà taluno di que' suoi stupendi trovati che bastano ad onorare un uomo ed una nazione.

Cattolico di nascita, lo era di fatto colla schiera degli Ampère, dei Cauchy, dei Biot, dei Puiseux, ecc., punto non disdegnando di seguire le traccie degli avi suoi della Manica sia dentro che fuori della sua rispettabilissima famiglia. Forse attingeva in tal robusta educazione e nel potente influsso di potenti principii quell'amore indefesso al lavoro, unico più che imitabile, quella perseveranza imperturbabile ne' suoi scientifici conati, quella bramosia nel progresso in ogni argomento che illustrasse o migliorasse la società, ma non la scalzasse dai fondamenti. La sua vita sarà sempre uno specchio della gioventù studiosa, ed il suo nome rimarrà imperituro negli annali della scienza.

FAA' DI BRUNO.

(1)

mente comodo. Per la elevazione del terreno non potendosi avere libero zampillo, i pozzi furono muniti di un facile maneggio di pompa aspirante, che dà un getto di oltre mezzo litro ogni minuto secondo.

Questo Comune è decisamente sulla via del progresso. Prosciugati e coltivati gli antichi pascoli comunali, ne ritrae un cospicuo reddito.

Rifatte, ampliate le strade, costrutti i ponti, atterrate certe case che impedivano la ventilazione nell'abitato, introdotte norme di polizia, la popolazione ne sentì grande giovamento. Cessarono le febbri periodiche che altre volte regnavano, e la generazione nuova non offre più il tristo spettacolo dei gozzi, scrofole ed altre infermità che in addietro erano frequenti.

A provvedere alla mancanza di acque d'irrigazione, di cui più o meno difettavano due zone del territorio, il Comune negli anni 1861 e 64 fece aprire con grande spesa due ampi fontanili che diedero cospicuo effetto.

Il provento delle concessioni e l'aumento del fitto del molino diedero mezzo di pagare tutti i debiti contratti.

Il sindaco Gentile (di nome e di fatto) che mi diede questi ragguagli, e che sempre ebbe gran parte nel promuovere le riferite deliberazioni, aggiunse che da varii anni a questa parte il Comune largamente pagava il suo debito alla leva, il che in addietro mai succedera per le cattive disposizioni fisiche dei chiamati. A maggior prova, m'invitò a passare a rassegna una frotta di bimbi e ragazzi, che curiosi assistevano ai lavori. Erano tutti ben disposti, vispi, coll'aspetto sano, intelligente. In confronto a pochi individui attempati, pur presenti, dovetti riconoscere che era una vera rigenerazione.

Se le pare che l'esempio possa essere utile, la prego, signor Direttore, di dar luogo a questo cenno nel diffuso di lei giornale.

X.

CORRIERE DI NAPOLI.

La morte del cardinale Riario — Congresso freniatico — Una nuova pescheria — Un'invenzione prelibata — Una barca capovolta — Processo e condanna a buon mercato — Il prestito della città di Napoli — Cronaca nera — Un dramma di Sardou fischiato.

1° ottobre.

La morte dell'arcivescovo Riario Sforza, il successore di Caracciolo e di Ruffo Scilla, ha commosso grandemente i Napolitani. Il palazzo arcivescovile da due giorni è custodito da guardie di P. S. e municipali che impediscono a chicchessia di penetrarvi.

Il cardinale Riario, chiamato da tutti il sant'uomo, è morto assistito da due o tre vescovi, dai famosi Padri di Monte Vergine e dal dottore Giovanni Della Corte.

Prima di morire consegnò a una persona di sua confidenza delle carte importanti e forti somme di denaro ricevute per beneficenze: egli è morto in piena cognizione di sè.

Con uno speciale permesso ho potuto introdurmi negli appartamenti vescovili. La camera in cui trovasi il cardinale è angusta. Il letto mortuario è circondato da molti ceri; più in là c'è un altarino sul quale non si fanno che celebrar messe.

Il cadavere è rimasto esposto sul letto parecchie ore, ma cominciava a mandare un certo odore che... il medico si è impensierito, ed ha pregato il Capitolo metropolitano perchè provvedesse.

— Il rito ecclesiastico vuole che il cardinale debba essere esposto per tre giorni in cappella ardente, — han risposto i canonici, — e noi chiederemo il permesso al Sindaco di non far interrare il cadavere prima di martedì. D'altronde nessuno vuol disubbidire ai voleri dell'arcivescovo.

Il sindaco ha risposto al Capitolo che le leggi si opponevano, ed ha quindi insistito perchè s'imbalsamasse il cadavere.

I canonici, riunitisi nuovamente, han dovuto cedere alla legge e passar sopra ai desiderii di Sua Eminenza defunta.

L'operazione è stata affidata al solo medico curante del cardinale.

Alle 11 il cadavere iniettato ben bene di acido fenico ed altri liquidi antisettici, a braccia di preti è stato trasportato nella cappella ardente al 1° piano dell'Episcopio.

Questa sala vastissima fu tutta decorata a drappi di velluto nero con striscie d'oro. Nel mezzo si eleva il tumulo, sormontato da un gran baldacchino di damasco rosso. Tutt'all'intorno della sala vi sono sei altari occupati da preti che celebrano messe.

Il cadavere del cardinale, vestito degli abiti episcopali, è disteso sopra una ricca bara.

Oltre a cento ceri bruciano avanti al feretro.

L'arcivescovo sarà esposto al pubblico fino a domani e quindi processionalmente verrà trasportato per alcune vie della Sezione Vicaria alla Cattedrale, dove saranno fatti solenni funerali. E dopo altri due giorni di esposizione verrà sepolto.

La Curia e le famiglie di alcuni potenti clericali hanno fatto istanza perchè l'arcivescovo venga sepolto nel Duomo. Non so ancora dirvi che cosa abbia risposto la Prefettura.

All'unico erede del cardinale, un nipote di dodici anni in educazione a Frascati, verrà trasmesso il titolo di duca Riario.

Il vicario diocesano, per la morte dello Sforza, decade dal suo ufficio.

Vi terrò informato sulle esequie che avranno luogo domani.

*** Nella vicina Aversa, la città famosa pel suo asprino e per il suo gran manicomio, che racchiude molte centinaia di mentecatti, si è avuto un Congresso freniatico, al quale hanno preso parte molti dotti frenologhi italiani. Non sono mancate nè statistiche, nè relazioni scientifiche, nè discorsi. Il Municipio offrì ai membri del Congresso un banchetto nella gran sala del palazzo Caudia.

*** Quanto prima sarà costrutta in città una nuova pescheria che costerà L. 150,000, delle quali 55,000 saran date dal Municipio ed il resto dalla classe dei negozianti di pesce. Il lavoro, sopra un disegno semplice ma grazioso, verrà compiuto in 8 mesi.

*** Il prefetto di Parigi ha mandato in dono al nostro Municipio una gran quantità di documenti concernenti la città di Parigi ed una splendida *Storia generale di Parigi*, in 18 grossi volumi, con ricche incisioni e tavole e piante topografiche.

*** Il nostro prof. Marino Palmieri avrebbe trovato un nuovo sistema per mettere in grado i convogli ferroviari di ricevere e trasmettere dispacci telegrafici. Dicono i giornali cittadini che basta accennarlo questo metodo per intendere gl'immensi vantaggi non solo pei viaggiatori stessi, ma anche per il personale ferroviario.

Allora fuori il segreto... e ne prendano cognizione i capi delle nostre ferrovie.

*** Narrano le cronache di Castellammare che giorni sono un tenente di marina essendo uscito a diporto con due marinai sopra una leggiera barca a vela, questa venne capovolta da un forte colpo di vento e rimase quasi sommersa. Dei nocchieri due si salvarono; l'ufficiale ed un marinaio, un genovese, perirono malgrado il pronto soccorso di alcuni barcaiuoli.

*** Alla Corte d'Assisie si è discussa la causa di Gennaro Mautone, colono di Somma Vesuviana, il quale uccise per vendetta il proprietario Rastiello Felice.

I giurati si lasciarono intenerire dal difensore dell'imputato, il quale chiese a beneficio del suo cliente la provocazione e le attenuanti, e condannarono il Mautone a soli 10 anni di reclusione.

*** È stato pubblicato il programma pel nuovo prestito della città di Napoli con una *réclame* veramente americana. Vi ho trovato dentro certi strafalcioni statistici da prendersi colle molle. Oh! Municipio, Municipio, quando finirai di dir corbellerie!

*** Cronaca nera riboccante: incendio grave a Poggio Reale, risse al mercato ed altri siti, annegamenti, ferimenti ed altri malanni. Basta, basta!

*** Al teatro dei Fiorentini è stato accolto a fischi il dramma *L'odio* di Sardou.

Giudizio troppo severo, a parere di molti... ma il pubblico sa sempre quello che si fa e non osi contraddirlo.

T.

LE ADUNANZE ELETTORALI
e i discorsi dei Deputati.

A rafforzare le istituzioni liberali nel nostro paese oggi che si parla tanto di voler allargare il suffragio e chiamare maggior numero di elettori alle nomine dei rappresentanti al Parlamento, giova preparare acconcio terreno pei nuovi semi che si vogliono gettare.

Da noi manca molto o quasi per intiero un'*educazione pubblica*. Degl'interessi politici, generali, pochi se ne occupano e non certo i migliori; i più li trascurano affatto, non cercano di studiarli e affettano un'indifferenza veramente riprovevole in un paese che ha fatto tanti sacrifici per acquistare a prezzo di sangue e di ricchezze le libertà costituzionali.

Che ne viene? Si lascia il campo aperto agli audaci, agli avventurieri, agli arruffoni; le cose, se non vanno addirittura alla peggio, pigliano però una piega che non garba a tutti, e i buoni e i malcontenti levano poi le alte grida e gettano lo screditо contro le istituzioni nostre, a svolger le quali, a trarne i dovuti frutti essi non hanno mosso un dito; e sì che sarebbe pure stato interesse e dover loro il farlo!

Lo ripetiamo: manca ancora troppo da noi un'*educazione pubblica* o politica che chiamar si voglia.

Ma da parecchi anni un po' di avviamento a ciò si è pur fatto colle adunanze e coi ricevimenti elettorali, dove prima si invita il deputato a esporre il proprio programma, dove poi lo si chiama a spiegare in qual modo l'abbia adempiuto.

Approvatori sinceri di queste adunanze, che vorremmo vedere più frequenti e più generali, crediamo che da esse ne derivi molto bene per l'eletto sottoposto a giusto sindacato, per gli elettori chiamati a far parte attiva alla vita politica del paese, per la cosa pubblica e pei reggitori di essa che hanno in quelle adunanze l'espressione diretta ed immediata degli intendimenti, delle aspirazioni, dei bisogni dei cittadini, i quali alla loro amministrazione affidano così gran parte delle cose loro.

Ufficio della stampa, decoroso e quasi doveroso ufficio nostro reputiamo quindi farci eco dell'espressione di questi voti e di questi desiderii.

Gli è per questo che intraprendiamo volentieri la pubblicazione di quei principali discorsi elettorali che gli onorevoli deputati di queste provincie piemontesi, a qualunque parte siano ascritti, terranno ai loro elettori. Sarà come l'espressione generale, il criterio della nostra vita pubblica, criterio necessario a conoscersi, lo ripetiamo, dagli elettori, dagli eletti e dai ministri.

Oggi cominciamo con un rendiconto dell'adunanza elettorale di Avigliana, dove è deputato l'on. D. Berti.

L'on. Berti al Collegio di Avigliana.

Domenico Berti visitò nei trascorsi giorni il suo Collegio accompagnato da parecchi amici politici e personali. Esso fu accolto con ogni maniera di cortesia ed onorato con le testimonianze della stima la più sincera e la più affettuosa, così in Avigliana come in Giaveno ed Almese.

Il mattino del giorno 2 settembre il Berti giungeva in Avigliana, atteso alla stazione da una numerosa rappresentanza del Comune e degli elettori del Collegio e dal fiore della cittadinanza. I grati concenti della musica avviglianese, lo sventolare della bandiera, lo sparo dei mortaretti dimostravano quanto il suo giungere tornasse gradito a quelle popolazioni. Nella sala consolare gli alunni e le alunne delle scuole elementari presentando degli stupendi mazzi di fiori, declamarono soavissimi versi e lessero cortesi indirizzi. Giunte le deputazioni di tutti i Comuni del Collegio, verso il mezzodì più di cento elettori salutavano il deputato quando entrò nella sala del festino, bellamente improvvisata in ampio cortile.

Al levar delle mense primo a parlare fu quell'egregio cittadino che è il cav. Bugnone consigliere provinciale. Con acconcie parole lodò il comm. Berti, cui raccomandò alcune novità, che egli vorrebbe introdotte nella legge del macinato a benefizio delle classi povere abitatrici di montagne, e nella legge elettorale amministrativa a fine di rendere più sincere le votazioni.

Le savie proposte, le cortesi parole ebbero il plauso di tutti i presenti.

Toccando a larghi tratti la operosissima vita parlamentare del Berti, parlò il comm. dott. Polto; facondo, efficacissimo oratore, egli rapì agli uditori meritatissimi applausi.

Che la bella fama del Berti onori tutto il paese, e specialmente Avigliana, che quattro volte lo volle suo rappresentante al Parlamento, dimostrò in bella guisa il cav. Berta, pretore in ritiro, al quale, plaudendo commossi, si associarono di gran cuore gli astanti per un brindisi al deputato.

Quanti l'udirono non dimenticheranno mai il componimento bernesco letto dal cav. Brano sindaco di Condove; il Giusti, il Berni stesso ne lo avrebbero lodato anch'essi.

Quanta finezza! che ridondanza di sale attico a proposito del sal comune e dello zuccaro!

Sorse quindi il prof. Argan, il quale con rara facondia discorse del dovere che incombe agli elettori di mandare al Parlamento uomini non solo dotti, ma di onestà a tutta prova e devoti più agl'interessi del paese che non ai proprii od a quelli di un partito. Di fronte al progresso dei tempi, egli conchiuse, vi hanno diverse categorie di uomini. Fra questi taluni credono di far abbastanza gl'interessi della libertà rimanendo stazionari, seduti, cristallizzati direi nelle idee alle quali furono educati e questi secondo me non sono progressisti.

Altri invece amano procedere innanzi in furia ed in fretta; neppur costoro a mio avviso costituiscono l'ideale del progresso, perchè procedendo direi a rompicollo disconoscono le leggi immutabili della natura, la quale crea dapprima l'uomo bambino, lo educa gradatamente ai primi passi, finchè fatto sicuro lo slancia nello spazio colla certezza che vincerà e dominerà gli ostacoli che tentano inceppargli la via. Fra queste due categorie se ne ha una intermedia che io chiamerò dell'uomo che pensa e che vuole procedere innanzi coi calzari di piombo onde non avventurare in un giorno l'opera di più generazioni.

In questa categoria intermedia io colloco il vostro eletto, l'onorevole Berti. Ed io che nelle elezioni del novembre scorso mi trovai schierato contro il partito che intitolasi della destra, sono ben lieto di poter oggi dichiarare al cospetto di così numerosa ed eletta assemblea che il Berti non è nè degli immobili nè degli arrischiati, ma è il vero democratico, come ebbe già a chiamarlo il sommo oratore Brofferio. Nè io saprei con quale altro nome chiamare colui che impiegò la maggior parte del suo tempo nel propugnare, e colla stampa e in Parlamento, i principii della più ampia libertà ordinata, e che spese la maggior parte della sua vita nello indagare e far conoscere tutta la grandezza del pensiero italiano, e che seppe con scritti imperituri mostrare al mondo quali fossero gli intendimenti degli italiani più insigni, mettendo in evidenza quali torture fisiche e morali abbiano dovuto sopportare i più grandi novatori nelle scienze, Giordano Bruno e Galileo Galilei.

Gli uomini dotti ed onesti non si contano pur troppo a centinaia nella nostra Italia! Onore perciò a voi, o Aviglianesi, che all'oculatezza nello scegliere sapeste accoppiare la perseveranza, coll'inviare ripetutamente al Parlamento un uomo del cui nome Italia tutta si onora.

Il deputato visibilmente commosso si fece a parlare con quella semplicità e chiarezza che gli è propria; cominciò con nobili parole a ringraziare il municipio, la cittadinanza aviglianese e gli elettori tutti accorsi dalle varie e più lontane frazioni del collegio elettorale; passò quindi a dare ragione dei voti da esso dati in Parlamento e del contegno politico che terrà nel prossimo aprirsi della Camera.

Sulle sole nostre reminiscenze noi riferiamo pallidamente le principali osservazioni che in modo veramente peregrino e con rara verità e franchezza vennero esposte dal Berti.

Io credo, disse il Berti, di non avere bisogno di difendere davanti a voi la mia vita politica; solo vi dirò che in trent'anni circa di lotta, unico mio scopo fu sempre il bene del paese e non mai l'interesse del partito. Nè ora che la sinistra è al potere voi mi udrete mandare il grido di all'armi, anzi vi dirò che qualunque sia per essere il risultato dell'indirizzo dato alle cose del paese dagli uomini nuovi, ne verrà, se non altro, stabilito un fatto che le popolazioni nostre non dimenticheranno mai più, ed è, che la sinistra quando era estranea al potere non voleva imposte, giunta poi ad afferrare le redini dello Stato, non solo affrettavasi a proclamare *non doversi pagare una lira di meno*, ma alle imposte antiche una nuova tosto ne aggiunse. Il Paese da ciò avrà almeno compreso che, governi destra o governi sinistra, le imposte si devono pagare se si vuole che la nave dello Stato cammini.

Votai contro l'imposta sugli zuccheri proposta dal Ministero di sinistra non per opposizione sistematica, ma perchè non la credevo necessaria quantunque proposta sotto la speciosa promessa di diminuire le tasse già esistenti. Le avrei dato volentieri favorevole voto quando il prodotto di essa fosse stato applicato nel ridurre tosto l'imposta gravosissima del macinato o quella del sale.

Imposte non voterò più tranne quelle che fossero richieste da urgente bisogno di tutelare l'onore nazionale, l'integrità e l'unità della patria. In tali frangenti niuno di voi disapproverebbe, ne son certo, il mio operato, perchè niuno di voi vorrebbe ritornare a far

---

59

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO SESTO.

Diana in Normandia.

I.

A Cotenoir.

(Continuazione).

« Una piccola suora che faceva da portinaia con l'abito nero delle suore laiche, ci ha ricevuti e menati al parlatorio, vasta e bella sala decorata di dipinti religiosi eseguiti dalle persone stesse della congregazione.

« Gustavo ed io fummo ricevuti dalla superiora, vecchia signora dalla fisonomia affabile, dai modi graziosi e placidi che converrebbero anche ad una duchessa. Mandò subito a chiamare le signorine Lenoble e, dopo aver aspettato un quarto d'ora (tu ti devi ricordare come si doveva aggiustarsi quando eravamo a scuola prima di presentarci in salotto), la prima delle due sorelle arrivò. È una giovanetta alta, delicata bella ed amabile, che mi fece subito sovvenire della più cara amica che io abbia al mondo.

« Corse prima dal padre che abbracciò con una gioia incredibile, poi si fermò un momento a guardarmi con aspetto timido e confuso.

« Il suo imbarazzo non durò che un momento; Gustavo si chinò per dirle qualche cosa all'orecchio, una cosa alla quale le sue lettere aveano già dovuto in qualche modo prepararla.

« Il viso della bella fanciulla si rischiarò, i suoi occhi azzurri volsero verso di me il loro sguardo dolce ed affettuoso, ed ella mi si accostò ed abbracciò.

« — Vi amerò molto, — disse.

« — Ed io vi amo già moltissimo, — le risposi con lo stesso tuono di dimestichezza.

« Credo che queste semplici parole alle quali rispose lo sguardo confidente di quegli occhi innocenti, bastarono per formare tra noi un vincolo che non si spezzerà facilmente.

« Ah! Carlotta, che abisso tra la Diana Paget che sbarcò sola al Dock di Santa Caterina, all'incerto chiarore di una fredda mattina, non sapendo se avrebbe trovato un ricovero nella grande città affaccendata, e questa medesima creatura riabilitata dalla tua affezione ed esaltata dall'amore e dalla fiducia di Gustavo!

« Pochi momenti dopo comparve la mia seconda figlia; una graziosa ragazza, dai modi amabili e dolci, e allora la superiora ci domandò se volessimo visitare il giardino.

« Naturalmente dissi di sì, e fummo guidati attraverso tanti corridoi in un bel giardino, dove le educande (che mi parevano quelle del tempo nostro voltate in francese) correvano e facevano il chiasso secondo le tradizioni solite.

« Quando ci fu mostrato tutto ciò che vi era d'interessante a vedere in quell'antico stabilimento, Clarissa e Maddalena andarono di corsa a vestirsi per la passeggiata, dovendo venir con noi a Cotenoir, dove si doveva desinare.

« Era una vera festa di famiglia.

« C'erano anche la signorina Lenoble e papà. Egli era arrivato al castello mentre Gustavo ed io facevamo la nostra visita al convento. È di ottimo umore e mi tratta con un affetto e una cortesia a cui non m'ha punto abituata.

« Io parmi più vedo in viso le tracce degli anni molto più spiccate a Cotenoir, dove assume il suo fare grazioso di buona società, che non a Londra quando accettava il suo stato d'infermo.

« È mutato di molto dal tempo che si stava insieme a Spa. Pare che abbia sostenuto a lungo la sua lotta col tempo, ma ora il suo braccio non ha più forza sufficiente da respingere il nemico comune. Conserva sempre il suo contegno militare, si mantiene sempre più dritto di molti uomini che hanno la metà dell'età sua, ma ad onta di tutto questo, io lo vedo debole, stanco e spossato da una lunga vita di lotta.

« Penso con gioia che finalmente troverà un porto, e se non posso ringraziar Gustavo con tutta l'espansione del cuore perchè mi dà una casa e una posizione sociale, potrò sempre ringraziarlo di aver dato un asilo a mio padre.

« Ed ora, cara Carlotta, poichè spero di rivederti presto, non aggiungerò altro.

« Debbo passare una giornata a Rouen prima di tornare, con papà, beninteso; Gustavo rimane in Normandia per aggiustare alcuni affari prima di tornare in Inghilterra.

« Non arrivo a capire che relazioni d'affari possano esistere tra lui e papà; ma un affare c'è, un affare giudiziario molto importante, e che fa stare allegro mio padre.

« Debbo vedere la cattedrale e le chiese di Rouen, e cercherò anche di correre un po' per le botteghe per portarti qualche cosa di grazioso. Papà mi ha dato del danaro, il primo danaro che m'abbia mai dato senza che io glie lo abbia chiesto. Ho una certa idea che venga da Gustavo, ma non sento alcuna vergogna ad accettarlo. Mi pare che il signor Lenoble abbia un carattere da re, fatto per spandere dappertutto i suoi beneficii.

« Di' alla signora Sheldon che le porterò il più bel cappellino che potrò trovare a Rouen, e con l'espressione di tutto il mio affetto, credimi

« La tua aff.ma

« DIANA. »

LIBRO SETTIMO.

Una nube paurosa.

I.

Principio di affanni.

Chi bada alla nuvoletta che si mostra appena nella vasta distesa di un cielo azzurro?

La debole e quasi impercettibile minaccia si perde in mezzo allo splendore di un cielo di estate.

Il viaggiatore continua la sua via contento e spensierato, fino al momento in

(2)

parte di una nazione avvilita e calpestata dallo straniero, come pur troppo lo fu già Italia nostra per secoli. Nè io credo di essere in contraddizione con me stesso negando ora il mio assenso a nuovi pesi a carico dei contribuenti, mentre ho dato nel passato il mio voto alle leggi di imposta con la parte che era d'opposizione. Per quanto sia stato grave il vostro sacrifizio, voi non me ne farete e non me ne fate carico, perchè ben sapete che in allora l'Italia non solo non si sarebbe levata in grado di potenza di primo ordine, ma non si sarebbe nè anche mantenuta una, se avesse fallito ai suoi impegni.

Il disordine finanziario avrebbe ridotto di molto la nostra produzione, resa difficile l'amministrazione, tolto il credito e menomata ogni nostra vigoria. Nella storia di questi tempi sarà sempre considerato come un grande atto quello con cui la parte che ora non è più al potere seppe energicamente riparare al dissesto finanziario e provvedere alle spese che si richiedevano per meglio saldare insieme le varie regioni della nostra patria. Di cotanto grande atto della parte moderata vuolsene dare precipua lode al capo dell'opposizione presente.

Ma se questa parte fu unanime per sistema e tenace nel riparare ai disordini finanziarii, non mostrò uguale unanimità nelle idee intorno alle amministrazioni dello Stato e intorno alla questione religiosa.

È inutile celarlo, vi era e vi è nella destra chi vorrebbe un'amministrazione più o meno alla francese con libertà locali, scarse o nulle, e per contro vi è chi vorrebbe larghe libertà locali ed un'amministrazione che a quella si conformi. In questo doppio modo di concepire l'ordinamento amministrativo sta la ragione del procedere incerto di una parte della destra nelle questioni a quello attinenti. La diversità del pensare non ammette transazione, e trarrà inevitabilmente con sè in un tempo non molto remoto la divisione.

E non minore è il dissenso nella destra intorno alla questione religiosa. Lo provò il voto al quale diede occasione lo schema di legge presentato dal Ministro di grazia e giustizia intorno agli abusi dei ministri dei culti.

Vi sono nella destra parecchi i quali non hanno fede che nel vecchio sistema giurisdizionale e nelle vecchie dottrine illiberali che le nostre stesse leggi e l'opinione pubblica rendono di difficilissima applicazione, e vi sono altri che credono che il clero vuole essere mantenuto libero nell'esercizio del culto e fatto partecipe dei diritti che a tutti i cittadini competono. Questa politica ebbe cento voti nella Camera e riportò vittoria nel Senato.

È la politica con cui Cavour riuscì a combattere la parte clericale in Europa, mostrando di comprendere meglio che non il principe di di Bismark l'indole della quistione religiosa. Decreti e leggi coercitive eccezionali a nulla approdano. Bisogna che il tempo faccia la parte sua. È singolare come uomini nel alla conservazione tornino quando a quando ai mezzi già tante volte dimostrati inefficaci di leggi regolatrici di cose di coscienza.

Per le accennate ragioni io votai contro alla proposta di legge intorno agli abusi dei ministri del culto, così non darei il mio suffragio ad una restrizione delle guarentigie accordate al Pontefice con la legge del 1870. Cotesta legge fa prova alla cattolicità che l'unità italiana non è incompatibile con l'istituzione del papato.

Qualunque passo retrogrado non farebbe che dare occasione ad aspre discussioni, dalle quali nulla avrebbe a guadagnare l'Italia.

La parte che ora è al potere non è meno scissa della destra nella quistione dell'ordinamento amministrativo e forse anche nella quistione religiosa. Vi sono in questa parte non pochi, ma molti deputati che hanno votato e la legge per le guarentigie e i principii più larghi di libertà amministrativa e religiosa. Perciò non tornerà facile al Ministero mantenerli uniti. E già lo si vede fin da ora.

Avverrà quindi che da queste parti sciolte intorno a quistioni di principii e non semplicemente di opportunità ne sorgerà e si costituirà un partito nuovo liberale così nella quistione politica come nella religiosa.

E questo partito ha nel paese più radice di quello che ora non pare. Nonostante il scetticismo di parecchi giornali e di parecchi uomini di Stato intorno all'efficacia di taluni ordini a differenza di altri, vi è pure chi crede, e giustamente, che la civiltà nostra sarà più o meno durativa, più o meno gagliarda quando sarà opera non solo del Governo, ma di tutte le forze vive del paese.

È impossibile che un paese diventi serio e sia perseverante nelle cose sue, se il suo cervello non si abitua a ragionare con sicurezza e se non ha chiara coscienza che esso è fattura di se stesso. Tutti i paesi a libertà sfumate, fievoli, con poteri ministeriali indefiniti non sanno mantenersi costanti nelle loro opere e sono sempre esposti a gravi pericoli.

Sono pochi gli individui in Italia che possano operare all'infuori del Governo e poca l'energia stessa delle parti politiche opponenti. Non c'è paese al mondo, non eccettuata la Francia, in cui la persona del ministro tenga sì largo posto quanto presso di noi. E ci siamo siffattamente abituati, che buona parte dei nostri giornali non si occupa che di quella. È chiaro che non è questo il mezzo per infondere nella nazione il sentimento delle libertà legali e la difesa delle medesime. La difesa legale delle libertà, ecco quello che si deve creare in Italia. Ma la difesa della libertà involge un vivo amore di essa libertà.

Io fo voto adunque perchè sorga in Italia un partito vigoroso, liberale, che aiuti a chiarire e mantenere nella nazione il concetto dei suoi diritti, affinchè essa riduca con la difesa pratica delle sue libertà in giusti confini il potere personale dei ministri e non pieghi facilmente davanti agli idoli; un partito che ravvivi la fede che si fa di giorno in giorno più languida nelle libere istituzioni.

Piacque a tutti la savia, prudente parola del prof. Berti; vivamente lo applaudirono, e fu un vero scoppio di evviva e di battimani quando il cav. Bugnone chiuse la serie dei brindisi proponendo un voto di illimitata fiducia all'egregio deputato.

Tali solennità giovano ai rappresentanti della nazione, i quali dal plauso dei loro elettori ricevono nuovo vigore per le lotte del Parlamento; giovano ai centri minori di popolazione, i quali odono così quasi un'eco della vita politica che nella capitale si svolge, e sentono di appartenere ad una grande nazione.

Onore ad Avigliana che, dopo la chiusura del Parlamento, fu tra i primi Collegi che desiderassero trovarsi col loro deputato.

Il movimento elettorale in Francia.

Loiret.

È là che il maresciallo Mac-Mahon va per solito a villeggiare; è là che risiede il focoso vescovo Dupanloup. Ciò spiega gli sforzi disperati, ma inutili affatto, della reazione in questo dipartimento, il quale conta quattro rappresentanti repubblicani sovra cinque deputati, e che potrebbe bene averli tutti cinque repubblicani dopo le prossime elezioni.

Orléans; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Robert de Massy, repubblicano, uno dei 363, uno dei membri più influenti del centro sinistro. Il candidato ufficiale, il signor Vignat, bonapartista, è votato ad una certa disfatta.

Orléans; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Bernier, repubblicano, uno dei 363, notaio assai stimato ed amato, a cui il Governo oppone, in qualità di candidato ufficiale, il sig. conte d'Harcourt, cugino del maresciallo Mac-Mahon. Un certo sig. Debrou, bonapartista ardente, prenderà anch'egli parte alla lotta, la cui riuscita non potrebbe essere dubbia, perchè il sig. Bernier sarà rieletto.

Gien. — Deputato precedente: il sig. Devade, repubblicano, uno dei 363. Il candidato ufficiale sarà il sig. Leone di Chasseval, monarchico clericale, ma la popolarità del dott. Devade è tale che non è possibile dargli scacco.

Montargis. — Deputato precedente: il signor Cochery, repubblicano, uno dei 363, lavoratore infaticabile, che nell'ultima Camera, e specialmente nella Commissione del bilancio, di cui era relatore generale, si è fatta una tale posizione, che è impossibile impedire la sua rielezione. *L'ordine morale* gli oppone *pro forma* un candidato ufficiale bonapartista, un certo sig. Boyenval.

Pithiviers. — Deputato precedente: il signor Brierre, bonapartista, il quale, malgrado la sua nullità, ha naturalmente il patrocinio ufficiale, nella sua qualità di nemico delle istituzioni del suo paese. I repubblicani gli oppongono il sig. Dumesnil, il cui fratello è senatore repubblicano del dipartimento. Il signor Brierre potrebbe bene essere rimandato ai suoi montoni (egli è mercante di lana).

Tarn.

A Tarn, come in molti altri dipartimenti, i realisti ed i bonapartisti sono in aperta guerra. A cagione del riparto delle candidature ufficiali, la lotta ha preso un tale carattere d'asprezza che il prefetto non sapeva più dove dar del capo, malgrado il suo desiderio di servire fedelmente il Governo del Presidente della Repubblica, combattendo la Repubblica. Sovra i cinque deputati del dipartimento, tre appartenevano al partito repubblicano, uno era bonapartista, ed uno legittimista.

Albi. — Deputato precedente: il sig. Cavalié, repubblicano, uno dei 363, le cui ferme convinzioni gli hanno valsa la stima generale dei suoi compatrioti, i quali gliene daranno una novella prova il 14 ottobre infliggendo una disfatta al candidato ufficiale, il signor barone Gorsse, bonapartista.

Castres; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Combes, legittimista, il quale era stato eletto l'anno scorso in causa della divisione dei repubblicani, che questa volta non rinnovano più un simile errore, e scelgono come candidato il sig. Carlo Simon, figlio dell'ex-presidente del Consiglio dei ministri.

Castres; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. barone Reille, bonapartista clericale, sotto-segretario di Stato addetto attualmente al Ministero dell'interno. Benchè la scelta dei repubblicani non sia ancora fatta, pure il signor Reille può far conto che non lo si lascierà passare senza sostenere vigorosamente la lotta.

Gaillac. — Deputato precedente: il sig. Bernard Lavergne, uno dei 363, ex-proscritto del dicembre, medico di grande valore, che è assolutamente inattaccabile. Il Governo nulla ha trovato di meglio che tradurlo davanti ai tribunali sotto un pretesto qualunque. Il Governo lo fece così condannare a 500 franchi d'ammenda, il che assicura sempre più la rielezione del sig. Bernard Lavergne contro il candidato ufficiale, il sig. barone Decazes, orleanista, cugino del Ministro degli affari esteri, e che non ispira guari maggior confidenza che il suo parente.

Lavaur. — Deputato precedente: il signor Marty, repubblicano, uno dei 363, la cui rielezione non è dubbia. Candidato ufficiale sarà il sig. Daquilhon-Pujol, bonapartista. I legittimisti non nascondono punto il loro malcontento; essi brigavano la candidatura ufficiale per uno del loro partito, il sig. de Maraval, che è stato scartato, perchè là, come dappertutto, i bonapartisti sono dal Governo considerati come i primi amici.

Loire.

Ed eccovi un altro dipartimento completamente acquistato alla causa repubblicana. E questo fatto è altrettanto più notevole in quanto che si tratta di un paese assai ricco e di grande industria. Gli sforzi della reazione non riusciranno certo a togliere un solo seggio al partito repubblicano, che all'ultima Camera era rappresentato da sette deputati sopra i sette seggi di questo dipartimento.

St-Étienne; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Bertholon, repubblicano, uno dei 363, ex prefetto che fu compreso tra i proscritti del 2 dicembre. La sua situazione politica è talmente forte, che il Governo non ha per anco trovato un candidato da opporgli.

St-Étienne; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Crozet Fourneyron, repubblicano, uno dei 363, grande industriale che nel 1876 fu eletto con 8 mila voti di maggioranza. Il suo concorrente ufficiale, signor Vital de Rochetaillée, consigliere generale, clericale ardente, può contare sopra una massa formidabile.

St-Étienne; 3ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Richarme, repubblicano, uno dei 363, anch'esso grande industriale, eletto nel 1876 con 8000 voti di maggioranza, e che non ha punto a temere del suo concorrente ufficiale signor Jullien, monarchico-clericale, che ha votato per togliere la presidenza al signor Thiers nel 1873 allorchè faceva parte dell'Assemblea nazionale.

Montbrison; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Chavassieu, repubblicano, uno dei 363, a cui si oppone come candidato ufficiale il signor Bouchetal-Laroche, bonapartista, ex-prefetto sotto l'Impero. Il signor Chavassieu sarà certamente rieletto.

Montbrison; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Francesco Reymond, repubblicano, uno dei 363, che occupa un posto considerevole nel dipartimento. Essendosi il signor Ducros rifiutato di assumere l'ingrata parte di candidato ufficiale, si scelse il signor Costes, creatura del prefetto Doncieux, ma egli sarà sconfitto vergognosamente.

Roanne; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Charpin, repubblicano, uno dei 363. Gli si oppone come candidato ufficiale il sig. De Sugny, che si credette in dovere di offrire il trono di Francia al Conte di Chambord nel 1873. La rielezione del signor Charpin non fu mai dubbiosa, ma se tale fosse stata, la scelta di un candidato come il signor De Sugny la renderebbe certa.

Roanne; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor Brossard, repubblicano, uno dei 363, ingegnere civile del più grande merito. Gli sarà facile di vincere il suo candidato ufficiale, il signor Augusto Bouillier, già membro dell'Assemblea nazionale, il quale si mostrò sempre fedele discepolo dei signori De Broglie e Buffet.

Notizie dell'intrepido viaggiatore Stanley.

L'intrepido corrispondente del *New-York Herald* e del *Daily Telegraph* è giunto ad Embomma percorrendo 1800 miglia di paese inesplorato fra il 26° ed il 15° longitudine orientale, e fra il 3° latitudine nord ed il 5° latitudine sud, e constatando l'identità del Congo con quella del Lualaba preconizzata dal Cameron. È quindi sciolto uno dei più discussi problemi della geografia africana. Dal breve dispaccio indirizzato il 10 agosto dallo Stanley al *Daily Telegraph* si vede che il Lualaba ha un corso molto differente da quello segnato sulla carta del Cameron, e che, invece di dirigersi all'ovest formando il lago Sankorre, prende a poca distanza da Nangui una direzione settentrionale oltrepassando l'equatore ed il secondo grado latitudine nord. Lo Stanley, partito, a quanto egli telegrafa, il 5 novembre 1876 da Nangui (*) attraversando l'Ureggu (sponda orientale del Lualaba), aveva seco una numerosa carovana di ascari e pagazi (soldati e portatori), fra i quali 140 dei Manyuema, e 18 canotti, senza contare la *lady Alice* oramai celebre per le circumnavigazioni di Ukerewi e del Tanganica.

Non potendo attraversare le foreste vergini dell'Ureggu, passa dalla sponda destra alla sinistra nel paese degli Ukusu. Qui comincia una serie di combattimenti contro le tribù cannibali della valle centrale del Lualaba.

Abbandonato dagli uomini del Manyuema riesce pertanto a farsi strada per più di un migliaio di miglia, fino cioè alla cascata Yellalla, e giunge a Embomma a cento miglia dalla foce del Congo il 10 ultimo agosto, dopo otto mesi e cinque giorni della più ardita ed avventurosa marcia d'esploratore dell'epoca nostra.

A quanto si può arguire dal breve telegramma giunto al *Daily Telegraph*, le cateratte, osservate dallo Stanley in questo lunghissimo corso del Lualaba, sono otto: le prime cinque si trovano ove il Lualaba nel suo corso settentrionale attraversa l'equatore al nord di Nangui, ed hanno una lunghezza di circa 13 miglia.

In queste località dovette lo Stanley far portare tutte le sue 19 imbarcazioni a spalle d'uomini attraverso una impenetrabile foresta, ove, aprendosi la strada colla scure, la spedizione doveva difendersi dagli attacchi degli indigeni armati di frecce avvelenate.

Le altre cateratte incontrate dallo Stanley circa due mesi prima di giungere ad Embomma (Massassa, Mouà, Mbelo) furono discese in canotto, ma con molto pericolo, chè anzi, attraversando la cateratta Massassa, il canotto nel quale si trovava l'inglese Francesco Pocock fu travolto dalla corrente e questo amico fedele dello Stanley vi perdette miseramente la vita.

Il fiume è largo da due a dieci miglia, e nel suo corso forma molte isole. Per la lunghezza di 1400 miglia la spedizione non incontrò sul fiume alcun ostacolo naturale, e quindi può essere liberamente percorso da grossi piroscafi.

I maggiori affluenti non vengono dal nord, come indica Cameron nella sua carta, ma dal sud. Non sarebbe improbabile che future esplorazioni trovino comunicazioni fra la sponda destra inesplorata dallo Stanley e l'Ogué.

Questo stupendo viaggio dello Stanley, come si vede, non solo ha una grande importanza scientifica, ma ne ha una ancora, e grandissima, commerciale. Dopo questa esplorazione è realizzabile il progetto del Cameron di aprire una comunicazione fluviale coll'interno dell'Africa, almeno per quanto riguarda il Congo-Lualaba, e non passeranno molti anni che la bandiera americana od inglese porterà coi suoi piroscafi la civiltà nel vero cuore dell'Africa equatoriale.

(*) Nangui è una stazione araba importante, che giace al 26° long. orient. ed al 4° latit. sud: è l'ultimo punto raggiunto sul Lualaba da Livingstone e Cameron, e del quale non poterono seguire il corso per mancanza d'uomini e di canotti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Adunanza 25 settembre 1877.

Presidenza Trombetto.

Presenti i consiglieri Guadagnini vice-presidente, Rey, Solei, Mazzola, Sormani, Coro-

---

cui soffi un vento di tempesta o che dei goccioloni di acqua vengano a sorprenderlo e a destarlo alla coscienza della burrasca vicina.

Si era nei primi giorni di maggio e le foglie verdi cominciavano a rallegrare gli alberi dei giardini di Kensington.

Bayswater era animato da una elegante società, e la signora Sheldon avea trovato tanta forza da andarsene a passeggiare in carrozza al Parco, dove la contemplazione dei cappellini le procurava un piacere sempre nuovo.

— Mi pare che siano più piccoli dell'anno passato: — diceva ella ad ogni stagione.

Carlotta e Diana accompagnavano la signora Sheldon nella sua passeggiata in carrozza: il piacere che la buona donna provava nella contemplazione dei cappelli non era completo se non c'era alcuno con cui dividerlo.

Le due giovanette godevano di mescolarsi a quella folla brillante e di tornarsene a casa quando l'ora sacramentale era venuta; quella fantasmagoria di colori e di bellezze illuminava in certo modo la loro vita solitaria.

Nondimeno pareva da un pezzo che Carlotta fosse stanca di quello spettacolo abbagliante e del diorama sempre splendido del West End; non metteva più esclamazioni quando incontrava qualche acconciatura stravagante; non sorrideva più con ammirazione quando i cavalli radevano il marciapiede nella immediata vicinanza del suo cappellino; non mandava più dei piccoli gridi di gioia quando i grandi « drags » scendevano lentamente in mezzo alla ressa degli equipaggi rischiarati dal sole al tramonto, mentre il cocchiere in tutta la sua pompa se ne sta grave e tranquillo a cassetta con un orgoglio che vuol parere umiltà.

— Vedi, Carlotta, — disse la signorina Paget nel punto che uno di quei brillanti equipaggi passava accanto al « landau » della signora Sheldon; — ecco un altro « drag. » Non l'hai veduto?

— Sì, cara, l'ho veduto.

— Sei dunque stufa dei tiri a quattro?... tu che pel solito gli ammiravi tanto...

— Gli ammiro anche adesso, cara Diana.

— Eppure non hai dato che una mezza occhiata a quei magnifici cavalli roani.

— Hai ragione: — disse Carlotta con un sospiro.

— Sei stanca, Carlotta? — domandò la signorina Paget un po' inquieta.

C'era da qualche tempo nei modi di Carlotta qualche cosa che le avea ispirato un vago sentimento di paura, un cambiamento appena percettibile e così gradualmente operato che, solo paragonando lo stato attuale di lei con quel che era parecchi mesi innanzi, si poteva accorgersi quanto cotesto cambiamento fosse reale.

La petulanza ed il brio giovanile della signorina Halliday cedevano di giorno in giorno ad uno stato di abbandono e d'indifferenza.

— Sei stanca, cara? — ripetè Diana con ansietà mentre la signora Sheldon si voltava in là per continuare la sua contemplazione dei cappellini.

— No, Diana, non sono stanca, ma non mi sento bene quest'oggi.

Fu la prima confessione fatta da Carlotta della sensazione di debolezza e di languore che da due mesi s'era impadronita di lei, così lentamente, così gradualmente che non pareva valesse la pena di impensierirsene.

— Ti senti male? — domandò Diana.

— Oh! no, proprio male no. Non potrei chiamarla una malattia, soltanto mi sento un po' debole, ecco.

A questo punto la signora Sheldon entrò di mezzo nella conversazione, senza però perder di vista il passaggio dei cappellini.

— Vedete, voi siete di una negligenza spaventevole a seguire i consigli del vostro papà, Carlotta; — disse con voce dolente. — Vi piacciono le rose e mazzolini sopra un cappellino grigio, Diana? Per me, no, non mi vanno... Guardate il qual cappellino di tullo con foglia di quercia... là, nella carrozza... Scommetto, Carlotta, che stamani non avete preso il vostro bicchiere di vecchio Porto; se siete debole, la colpa è tutta vostra.

— Sì, mamma, ho preso un bicchiere di Porto stamani. Non mi piace, ma ne bevo tutte le mattine.

— Non vi piace il vecchio Porto che vostro padre ha comprato alla vendita del vescovo di non so qual paese? È una vera sciocchezza la vostra, Carlotta, di dire che non vi piace un vino che costa quindici scellini la bottiglia e che gli amici di casa dichiarano valerne venticinque.

— Mi dispiace che costi tanto caro, mamma, ma non mi riesce proprio di trovarlo buono; — rispose Carlotta con un sorriso la cui tristezza contrastava con l'allegria che la distingueva alcune settimane prima. — Credo che si debba andare nella City e diventare negoziante o speculatore per arrivare ad apprezzare quella specie di vino.

— Per me son sicura che un vino come quello li deve farvi bene; — disse Giorgina con una certa irritazione.

Pareva a lei che quella giovane e fresca creatura non avesse il diritto di star malata. Il mal di capo, le debolezze, i languori, tutte le piccole indisposizioni delle donne alla moda erano cose per le quali Giorgina possedeva un brevetto, e la indisposizione della figlia era una flagrante contraffazione.

— Credo, mamma, che il Porto mi farà bene col tempo.

— E ne dovrete essere riconoscente al vostro papà della sollecitudine che mostra aver per voi. Certo è che io sono assai meno inquieta di lui, ma naturalmente le sue conoscenze mediche lo rendono più attento e gli fanno veder più cose che io non veda. Sei settimane fa ha notato che voi mancavate di forza e di *tuono*, come egli dice. « Giorgina, ha detto poi a me, Carlotta manca di *tuono*. Bisogna farle prendere del Porto, del vino di quinquina, o qualche altra cosa di corroborante. » Poi, un par di giorni dopo, si è deciso pel Porto e mi ha dato la chiave della canova, che tiene sempre lui, e m'ha detto il numero dello scompartimento dove bisognava prendere il vino, un vino vecchio ch'egli avea comprato per qualche grande occasione, che forse nessuno doveva gustare all'infuori di voi, e del quale dovevate prendere un bicchiere tutte le mattine alle undici. Il sig. Sheldon mi raccomandò specialmente la questione delle ore. « La regolarità è la metà della cura in un caso simile » disse, e se voi non vi conformate ai suoi desiderii ed ai miei in questa circostanza, darete veramente, cara Carlotta, una prova d'ingratitudine.

(Continua)

(8)

sole, Ratti, Auxilia, Ajello, Tivoli, Mylius, Rossi.

Approvato il processo verbale della precedente adunanza, espressi i dovuti ringraziamenti pei doni testè offerti di parecchie opere di amministrazione e di statistica, e preso atto della datale comunicazione della parte più interessante della seguita corrispondenza, la Camera intraprende la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno.

Commissioni provinciali d'appello per la applicazione della tassa di ricchezza mobile.

In esecuzione del disposto della legge riprodotta col R. Decreto del 24 agosto 1877, di altro R. Decreto dello stesso giorno, non che del Decreto del Ministro delle Finanze del giorno successivo, la Camera, accintasi alle attribuitele delegazioni per via di votazioni a schede segrete:

Per la Commissione provinciale di Torino elegge a commissario effettivo il cav. Giuseppe Ratti che già ne faceva parte come commissario supplente e vi aggiunge il comm. Carlo Trombotto; per la Commissione provinciale di Novara rielegge il cav. Augusto Spinetta come commissario effettivo, ed il cavaliere avv. Andrea Graziano a commissario supplente.

Borsa di commercio.

Designa nuovamente il consigliere Mylius a presiedere durante il 4° trimestre di questo anno la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della pubblica mediazione commerciale.

Secondo il preavviso della Commissione d'ispezione sulla Borsa pronunzia lo svincolo della cauzione del dimissionario agente di cambio Samuele Valabrega.

Annuendo alle istanze del Sindacato dei pubblici mediatori di commercio, ed al preavviso della predetta Commissione, la quale, sul riflesso che attualmente la distribuzione postale delle lettere si fa abbastanza in tempo da lasciare ad ognuno la possibilità di prendere cognizione delle rispettive corrispondenze prima di provvedere ai propri affari in Borsa; dimostra essa più non darvi motivo a mantenere l'attuale orario di Borsa; — preso in considerazione il risultato delle firme di opinione della massima parte dei commercianti che ne frequentano le giornaliere riunioni, non che di tutti i pubblici mediatori, fissa per la riunione ufficiale di Borsa dal primo giorno del prossimo ottobre l'ora dalle 10 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane.

Delibera di accettare definitivamente e per esperimento le condizioni proposte dalla Direzione generale dei telegrafi per la istituzione di un ufficio telegrafico sussidiario presso la Borsa.

Adottando il preavviso di speciale Commissione — Guadagnini, Ratti, Mylius relatore — riconosce che, ove la proposta recentemente comunicata dalla Camera di commercio di Alessandria fosse limitata a chiedere la trasmissione agli uffizi delle Commerciali Rappresentanze di un mensile ragguaglio delle dichiarazioni di fallimento, sarebbe il caso di farne oggetto di studio, ma non poterlo essere del pari in riguardo alla denuncia degli atti di protesto cambiario che ricevonsi dai notai e dagli uscieri; pei quali atti nell'interesse della moralità delle piazze commerciali, potrebbesi tuttavia esaminare il quesito se abbiasi ad instare acciò ne sia fatta la consegna all'uffizio di Registro mediante una tenuissima tassa, ovvero ne sia presentata una nota indicativa ai collegi notarili di ciascun circondario dove gl'interessati potessero averne cognizione.

Autorizza il Presidente a definire la percezione della tassa camerale per tutti i circoli di Torino accettando le proposte che gli furono presentate.

Rimanda ad altra adunanza, perchè possano nel frattempo maturarsi ulteriori studi, la discussione del proposto memoriale intorno alle lagnanze che succedonsi relativamente alla ferrovia di Savona.

Sentito il ragguaglio che del consigliere Ajello, quale delegato a rappresentare questa Camera per la provincia di Torino alla inaugurazione del Concorso agrario ed Esposizione regionale di Pavia, viene dato con appropriate espressioni dell'onorevole accoglimento impartitogli in quella festività fattasi più solenne per la presenza del Principe e della Principessa di Piemonte, la Camera ne manifesta viva soddisfazione.

Poscia è sciolta l'adunanza.

Il Segretario
AVV. G. FERRERO.

Pubblicando questa tabella notiamo però che le cifre riguardanti Livorno e Roma non hanno grande importanza pratica. La provincia di Livorno constando quasi solo della città, è naturale che figuri in prima linea per parecchie delle imposte; Roma poi, come capitale, è il centro ove figurano pagate molte imposte (ritenute, ecc.) prelevate su tutto il Regno; ivi si paga la maggior parte dei diritti registro per i contratti governativi, ed ivi hanno sede le principali Società anonime (Banca Nazionale, ecc.), la cui azione però si estende su tutta l'Italia.

PRODOTTO DELLE IMPOSTE 1876.

Dall'Annuario del Ministero delle finanze testè pubblicato rileviamo i seguenti dati di statistica finanziaria.

	Quota media per abitante per tutto il Regno	Quota media per abitante della provincia di Torino	Quota massima per provincia		Quota minima per provincia	
Proventi delle Gabelle.						
Dazio consumo, sali e tabacchi	L. 10 54	L. 14 47	Livorno	L. 98 03	Siracusa	L. 2 40
Tasse sul trapasso di proprietà e sugli affari	» 5 90	» 8 43	Milano	» 15 68	Teramo	» 1 [illegible]
Imposte indirette cumulativamente	» 15 84	» 22 90	Livorno	» 36 94	Trapani	» 5 61
Tassa sul macinato	» 3 08	» 3 08	Treviso	» 4 82	Cagliari	» 1 08
Imposta sui terreni	» 4 75	» [illegible]	Cremona	» 11 16	Livorno	» 1 19
» sui fabbricati	» 2 05	» 3 09	Livorno	» 7 82	Belluno	» 0 47
Ricchezza mobile sopra ruoli	» 3 74	» 5 62	Livorno	» 16 67	Campobasso	» 0 97
Imposte dirette cumulativamente compreso il prodotto di ricchezza mobile per ritenuta e dei proventi diversi	» 16 74	» 16 73	Roma	» 103 87	Sondrio	» 5 92
Imposte dirette ed indirette esclusi i dazi di confine	» 32 58	» 39 63	Roma	» 133 08	Belluno	» 14 69

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
2 ottobre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato del cielo
6 a.	734,6	+ 9,3	7,3	82	14°18'	Calma	n. ser.
9 a.	734,9	+ 11,4	8,4	82	14°26'	Calma	n. ser.
12 m.	733,3	+ 15,5	7,6	56	14°31'	Calma	sereno
3 p.	731,6	+ 18,5	7,5	47	14°28'	Calma	sereno
6 p.	731,6	+ 17,0	9,0	60	14°28'	N E d.	sereno
9 p.	732,2	+ 13,7	7,6	63	14°25'	N d.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 9,1; massima + 18,9
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 3 ottobre + 10,5

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 4 ottobre 1877.
Nascere del **SOLE**, 6 [illegible] — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 5 35.
Nascere della **LUNA**, 3 1 matt. — Passagg. al meridiano 9 57 matt. — Tramonto 4 35 sera. — Giorno della **Luna** 27°.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 29 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	17. 0	12. 2	Genova	19. 7	7. 2
Venezia	17. 1	9. 2	Firenze	20. 2	9. 3
Torino	18. 8	6. [illegible]	Roma	20. 5	9. 8
Bologna	19. 8	8. 9	Napoli	20. 8	10. 6
Milano	19. 4	13. 5	Livorno	21. 0	7. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° ottobre 1877 (ore 1 pom.):

Greco e Levante forti Portotorres, Palascia, Spartivento, Catanico e Portempedocle; mare agitato e grosso in queste stazioni. Cielo coperto molti paesi del Sud. Pioggie all'Ovest della Sicilia, sereno altrove. Barometro abbassato da 4 a 7 mm. Sicilia, Calabria, Golfo di Napoli da 4 resto Italia. Probabili venti delle regioni basso Tirreno e Jonio. Cielo coperto piovoso Italia del Sud. Tempo molto vario altrove.

CORRIERE DELLA SERA

2 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

1° ottobre.

Partenza del marchese di Noailles. — Il marchese di Noailles, giunto a Roma per passarvi 24 ore, è ritornato alla sua villeggiatura di Castellammare di Stabia. Vi rimarrà alcuni giorni, poi partirà per Parigi. Dicesi che S. E. non ritornerà a Roma che verso la fine del mese di novembre, cioè dopo il risultato delle elezioni politiche in Francia.

— *Il Rettore dell'Università di Berlino a Roma.* — È stato in Roma per alcuni giorni il prof. Helmoltz, rettore dell'Università di Berlino. Ha visitato i monumenti ed è ripartito per Napoli.

— *Il telegramma Crispi.* — Ecco il testo del telegramma mandato da Crispi all'imperatore Guglielmo, prima di partire da Berlino:

« Nel momento di dire addio alla Germania, io mi sento vivamente spiacente di non aver potuto salutare personalmente Vostra Maestà. Io considero come mio dovere di ringraziare molto sinceramente il protettore supremo della grande nazione tedesca della simpatia che l'eletta di questa nazione ha mostrato per l'Italia. »

— IL BERSAGLIERE *e il viaggio di Crispi.* — Il *Bersagliere* biasima il linguaggio dei giornali relativo al viaggio dell'on. Crispi. Reputa che le onoranze fatte a Crispi si debbano considerare come fatte all'Italia. Aggiunge che dall'on. Crispi furono perfettamente compresi e patrocinati gl'interessi del paese.

— *Una pretesa lettera di Vittorio Emanuele allo Czar.* — Si era detto in qualche giornale che il re Vittorio Emanuele avesse scritto una lettera autografa all'Imperatore di Russia.

La *Libertà*, avendo assunto informazioni in proposito, smentisce ricisamente questa notizia.

— *Organici definitivi dello Stato.* — Gli organici definitivi della Commissione dello Stato saranno presentati alla Camera alla riapertura dei lavori parlamentari, affinchè possano essere discussi dopo i bilanci di previsione dell'esercizio 1878.

— *Il raccolto bacologico al Giappone.* — Notizie pervenute di recente dal Giappone al Ministero degli affari esteri assicurano che il raccolto del seme serico è stato nell'ultima stagione abbondantissimo, e che i nostri semai ne fecero acquisti rilevanti destinati in gran parte alla riproduzione. I prezzi si verificarono di gran lunga inferiori a quelli della stagione passata, e gli Europei ne profittarono per comprare una gran quantità di cartoni, non ostante il forte dazio impostovi dal Governo giapponese.

— *L'episcopato spagnuolo e la costituzione Alfonsina.* — Il cardinale Simeoni, preoccupato intorno alla condotta del clero ed episcopato spagnuolo quanto al modo d'intendere ed obbedire la costituzione di Don Alfonso, ha mandato ai vescovi una circolare nella quale spiega chiaramente la condotta che devono tenere e in qual modo devono intendere la costituzione in armonia col concordato.

CORRIERE DI ROMA.

Per il 2 ottobre — Feste a Villa Massani, fuori Porta del Popolo — La tombola di ieri — Cronaca nera: tragedia domestica.

Dall'Esquilino, 1° ottobre.

Sarei lieto di sbagliarmi, ma è molto facile che domani sera, 2 ottobre, anniversario del plebiscito che unì Roma all'Italia, abbiano a rinnovarsi i disordini del 20 e 21 settembre.

Eccovene la ragione: nelle piazze Colonna e Navona, dove suoneranno i concerti comunali che sono autorizzati ad eseguire tutti gl'*inni*, tutto andrà naturalmente bene; ma nelle altre piazze, S. Maria in Trastevere, dell'Esquilino e della Madonna dei Monti, dove si recheranno le musiche militari che hanno espressa proibizione di suonare la marcia reale e l'inno di Garibaldi, si prevede, tanto più che questi sono i quartieri più popolari e popolati, che abbiano a nascere delle scene spiacevoli che possano dar luogo ad un altro processo come quello svoltosi ultimamente davanti al nostro Tribunale correzionale e del quale vi darò una estesa relazione nella *Rivista dei tribunali di Roma* promessavi per giovedì prossimo.

Non vi pare che sarebbe meglio che l'autorità militare o, persistendo nella presa deliberazione da me accennatavi in altra mia, non concedesse per domani a sera le musiche militari, o, concedendole, le autorizzasse a soddisfare i desiderii che dal pubblico verranno molto probabilmente espressi?

⁂ Domani avrà luogo in Campidoglio nella gran sala degli Orazi e Curiazi, alle 11 antim., la solenne distribuzione di dieci premi di 50 lire caduno ai migliori alunni delle scuole degli artieri di Roma. Questi premi furono a tal uopo destinati per legato dal compianto prof. Rolli.

Furono invitate ad assistere a tale solenne funzione le presidenze delle quattro Società operaie centrali di Roma.

⁂ Vi dissi già del bell'atto della Società dei *tramways* che cedette l'uso gratuito della Villa Massani di sua proprietà fuori Porta del Popolo onde vi si potessero dare delle feste popolari a beneficio dell'istruzione di Trastevere.

La prima di tali feste avrà luogo giovedì prossimo con corse, esercizi ginnastici, fuochi artificiali preparati dai pirotecnici fratelli Papi e con un concerto di 20 professori di mandolino e chitarra.

Il servizio di *restaurant* verrà assunto dal proprietario della trattoria di *Ponte Molle* ed il prezzo d'ingresso sarà mitissimo (60 centesimi).

⁂ Come vi annunziavo ieri, ebbe luogo in piazza Navona la tombola a favore della Società degli asili d'infanzia. I chiamati dalla sorte a dividersi i vari premi formanti complessivamente la somma di lire 5 mila (in oro) furono ieri in 15, numero molto maggiore dell'ordinario, poichè i premi sono cinque soli.

⁂ Una vera tragedia si svolse ieri mattina in via Rosa, n. 22, presso a piazza Colonna, dove è l'abitazione di Giuseppe Varani, sarto dei Vigili, uomo sui 35, che tiene un bel negozio quasi all'Esquilino in via Principe Umberto ed è ammogliato con una donna press'a poco della sua età, di buona famiglia, a cui egli, a detta di tutti, portava molto affetto.

Da qualche tempo il Varani aveva il sospetto che la moglie tenesse delle disoneste relazioni con un tal Fiorentini Enrico, suo amico, falegname in via delle Quattro Fontane, e che ella aveva conosciuto per caso in Ancona dove l'aveva mandata l'estate scorsa per fare i bagni.

Divorato dalla gelosia, cresciuti i sospetti, sabato scorso disse in famiglia che partiva per Monterotondo ed invece si fermò a spiare la condotta della moglie insieme ad altri su i parenti e vide il Fiorentini che parlava dall'inferriata coll'infedele sua consorte.

Per non lasciarsi trasportare dall'ira, andò per quella sera a dormire in locanda, ed il mattino dopo, domenica, recatosi al suo negozio, disse alla moglie d'esser ritornato e che si recasse a casa dove l'avrebbe presto raggiunta, prendendole egli stesso una carrozza. Quindi, presa un'altra vettura, passò dalla bottega del Fiorentini e con un pretesto lo decise ad accompagnarlo alla sua abitazione in via Rosa.

Colà, sempre con un pretesto, fece discendere il suo rivale in cantina, ove chiamò pure poco dopo la moglie, e ottenuta con promesse di perdono la confessione della loro [illegible], con un pugnale si avventò su entrambi colpendoli replicatamente, e pensando d'averli uccisi, andò a costituirsi in Questura raccontando il suo operato e le cagioni che l'avevano spinto all'assassinio.

Recatasi l'autorità sul luogo del dramma, trovò il Fiorentini in cantina immerso in un lago di sangue e la moglie, pure ferita, in casa d'un inquilino del piano superiore.

Trasportati entrambi alla Consolazione, l'amante vi cessò di vivere dopo due ore e le ferite della donna furono con riserva dichiarate sanabili in 30 giorni.

Questo fatto fece tristissima impressione nella nostra città, essendovi il Varani molto conosciuto e stimato.

I particolari che vi diedi sono tratti dalla deposizione fatta dallo stesso Varani in Questura; conoscendone altri, ve li comunicherò.

G. G. G.

Sussidio alla spedizione geografica italiana.

Il principe Umberto ha accordato un altro sussidio di L. 1000 alla spedizione geografica italiana nel centro dell'Africa diretta dal capitano Gessi.

Agitazione ungherese.

Ecco quanto troviamo nei giornali di Vienna relativamente alla sventata invasione della Rumenia, accennata dal telegrafo.

Pest, 29. — Da alcune settimane si parla ne' giornali di sequestri di materiale da guerra a Pest, a Cronstadt ed in altre piazze della Transilvania. Il comunicato del *Lloyd* ne fu la prima notizia autentica. Nelle sfere politiche di qui gira la seguente versione, non però autentica: Quattro settimane fa vari rispettati *capi* del paese degli Szekler, per lo più soldati del 1848, tennero un'adunanza, nella quale fu deciso di procurarsi munizioni, di distribuirle fra gli Szekler e di spargere la parola d'ordine che, in dato giorno, si dovesse andare al di là del confine, occupare la stazione ferroviaria di Ungheny-Jassy, distante di là cinque leghe, per rendere impossibile ai Russi l'aiuto di rinforzi e materiali da guerra, ed al caso rovinare la ferrovia stessa. Realmente furono ordinate armi e munizioni. Una parte di esse arrivò già a Cronstadt e vi fu sequestrata; un'altra parte ne fu sequestrata alla Dogana di Pest.

La cosa per tal modo venne scoperta. Il Governo procedette colla massima energia, mandò sul luogo della cavalleria, e così sventò il complotto. Questa è la versione che, come dissi, non è autentica, ma che circola qui.

— I giornali della sera confermano in complesso la versione che vi ho comunicato sulla origine del complotto e sul modo con cui lo si sventò. Il *Pester Lloyd* sostiene che gli atti preliminari di esso avvennero ancora nel tempo in cui Midhat pascià era a Vienna. Tutte le spedizioni confiscate di armi, munizioni, berretti, ecc., erano state consegnate a Vienna, senza che finora si abbia potuto scoprire chi le spedì. Lo scopo della spedizione era, come fu annunziato, quello di interrompere gl'invii di rinforzi e materiali da guerra all'esercito russo e rumeno, e pare ch'essa dovesse coincidere collo sbarco dei basci-buzuk sull'isola rimpetto a Silistria. Anche il Governo rumeno sarebbe stato avvertito alcuni giorni fa del complotto che si ordiva.

Il *Pester Lloyd* vuol far capire che la direzione delle trame l'avesse il generale Klapka, giacchè dice: « Se siamo bene informati, la suprema direzione dell'impresa sarebbe stata nelle mani di un nostro connazionale, e, per quanto si racconta, una certa operazione, della quale i giornali annunciarono negli scorsi giorni la perfetta riuscita, non era punto una operazione chirurgica. Naturalmente, non assumiamo alcuna garanzia della verità di quest'ultima notizia. » Per quanto si dice, il complotto doveva scoppiare ieri a mezzogiorno, in un dato punto dei monti sul confine; almeno così era il generale accordo.

Nel frattempo avvennero a Cronstadt ed a Pest i sequestri delle armi. Il piano fu sventato, ed il Governo prese colla massima energia i suoi provvedimenti, e spedì truppe, specialmente per proteggere i depositi d'armi nella Transilvania. Infatti, si sapeva che i congiurati avevano risoluto di completare il manchevole loro armamento con una visita ai depositi d'armi. Qualora, contro l'aspettazione, le misure prese non riuscissero sufficienti, saranno spediti altri rinforzi.

Il processo è nel pieno suo corso. Le prime comunicazioni entrarono nel dominio pubblico quando il Ministero ebbe la certezza che il complotto era in tutte le sue parti sventato.

L'*Ellenör* sostiene che il pensiero dell'impresa sorse nella mente di un uomo notoriamente spensierato: le persone finora nominate in questo affare essere semplici istrumenti del primo; esservi però che ci entrava l'oro inglese.

Vari lati ancora misteriosi della faccenda saranno posti in chiaro dal processo che sta facendo la polizia. I giornali esprimono il loro rammarico per questa pazza impresa e la loro soddisfazione per l'avveduto procedere del Governo. (*N. F. P.*).

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 2. (Spedito ore 1, r.e. 3.45).

Bucarest. — Intorno a Plewna si concentrano centocinquemila uomini tra Russi e Rumeni.

Gli [illegible] sgombrarono la Mongaglia, ritirandosi nell'interno della Dobrugia, stante il rafforzamento dell'esercito del Principe ereditario sul Jantra.

Bibliografia

Immigrazioni, Emigrazioni e Colonie nella Russia Meridionale, *memoria dell'avv. Fossati-Rayneri, vice-console in Algeri.* — (Firenze 1877, Tipografia Denciai).

Il sig. avv. Fossati-Rayneri che si è dato a servire il suo paese nella carriera consolare, fece quello che dovrebbero fare tutti coloro che dimorano qualche tempo in esteri paesi, vale a dire, studiarne la natura, le istituzioni, il commercio, e l'industria, fonti della prosperità nazionale. Frutto degli studi fatti dall'egregio autore ne' suoi due anni di soggiorno nella Russia meridionale in qualità di *Addetto Consolare*, è questo lavoro interessante, cui il Ministero degli affari Esteri credette potersi pubblicare a parte nel Bollettino Consolare. Cogli aiuti che la sua carica gli porgeva l'egregio autore radunò documenti ed espose in brevissimi cenni le varie correnti d'emigrazioni di popoli che formarono il nucleo e la base delle popolazioni che abitano quei luoghi, cercando specialmente di non perdere di vista le nostre colonie italiane dall'origine del loro stabilimento sulle coste del Mar Nero insino ai nostri giorni. Fatta questa breve rassegna storica, l'autore esamina le condizioni attuali delle nostre colonie allo scopo degno in verità d'ogni elogio di rivolgere su di esse l'attenzione del Governo, il quale, se ne avesse una cura maggiore, potrebbe ricavarne grandissimo frutto non solo dal lato dell'industria e del commercio d'importazione e d'esportazione, ma anche dal lato del maggior incremento della Marina Mercantile Nazionale. Di questi vantaggi che deriverebbero al nostro commercio porge l'autore prove certe, dimostrando di quante cose si potrebbe trar partito, indicando quali istituzioni si dovrebbero fondare in quelle colonie affine di renderle più prospere, giacchè se gli italiani, come egregiamente si esprime l'avv. Fossati, sapessero aggiungere alla loro vivace intelligenza, alla qualità di adattarsi prontamente agli usi del paese e di apprenderne con facilità la lingua, maggiore elevatezza e fermezza di carattere la quale si raggiunge coll'istruzione solida che si dovrebbe impartire, è indubitato che conserverebbero il primato sopra le colonie di tutti gli altri popoli.

L'autore si è pure trattenuto un po' a lungo sulle colonie tedesche, in vista della loro condizione veramente fiorente, anche per dimostrare come le nostre colonie potrebbero divenire eguali a quelle, se meglio ne fossero curati gli interessi. Non è dimenticata neppure in questa pregevole memoria, la nota patriotica, avendo l'autore consacrato alcune pagine ai prodi dell'esercito piemontese caduti nella campagna della Crimea. E presa l'occasione, egli fa invito al Governo di ricordarsi la promessa *fatta* e non mai *mantenuta* di onorare quei caduti con un monumento pari alla loro gloriosa impresa, e non essere da meno dei russi, dei francesi e degli inglesi che ai loro morti eressero un santuario degno delle loro nazioni.

Questo è in sostanza l'argomento della memoria dell'avv. Fossati-Rayneri, memoria scritta con affetto e che rivela nell'autore uno studio accurato di quelle regioni. Della qual cosa gli va data la meritata lode, perchè siffatti studi possono, a colui che è preposto all'ufficio importante ed onorifico di tutelare all'estero i suoi connazionali, offrire il mezzo di meglio proteggerne gli interessi.

Di questa memoria, che abbiamo brevemente esaminata, fece, a parer nostro, debita stima il Governo, ordinandone la stampa a parte nel Bollettino Consolare.

Raccolta di otto registri per l'insegnamento della tenuta dei libri a doppia partita ed a metodo completo, *del prof. M. F. Daniele.* — (Tip. G. Bruno e Comp., via Accademia Albertina e piazza Carlo Emanuele, L. 5).

Nel pubblicare questa seconda edizione dei moduli per uso scolastico (essendo stata la prima edizione esaurita in due anni), il professore Daniele intese a rendere pratico quanto più fosse possibile l'insegnamento della Ragioneria, in modo però che si evitassero le ripe

tizioni di scritture, senza nuocere alla chiarezza di dimostrazione ed alla evidenza dell'esposizione che per essa vuolsi raggiungere. Convinto che la semplificazione della registrazione, la quale tutti i ragionieri aspirano a conseguire, non già nel minor numero di libri, ma sibbene nella loro vicendevole relazione abbia a consistere, persuaso eziandio che il rapporto della ricchezza ottenibile dall'amministrazione col proprietario non sia meno interessante di quello di tutte le cose amministrate fra loro; dispose la sua raccolta in modo tale che permetta il pieno svolgimento di tutti i conti, siano relativi a cose materiali, od a valori immateriali di qualunque natura, siano ancora relativi a persone o sotto a qualsivoglia condizione che possa rendere maggiormente intricata la tessitura dei conti. Questa, che il prof. Daniele chiama *contabilità analitica* e che mira a tenere sempre in piena evidenza *i mezzi produttivi* della ricchezza, disgiunse dalla *Contabilità sintetica* che tende a presentare continuamente *lo scopo* che si volle raggiungere. Così per la prima i conti si svolgono individualmente, per la seconda collettivamente; ma sebbene per vie diverse dovendo ambedue ad un medesimo punto pervenire, viene a stabilire la evidenza di prove nella regolarità della registrazione, ed il controllo dell'amministrazione. Non potendoci noi più lungamente intrattenere su questa materia, ci limitiamo a consigliare l'uso di questi libri che certo risponderanno pienamente ai bisogni di una scuola, poichè il professore Daniele, dopo una lunga carriera di oltre dodici anni nel commercio e nelle industrie, volse tutta la sua attività a *teorizzare* i mille svariati elementi che costituiscono la contabilità, ch'egli non vede come altri credono, puro meccanismo, ma scienza complessa, che raccoglie in sè ed armonizza i più interessanti principii delle scienze economiche, i precetti più generali del diritto civile e commerciale, e quelli delle matematiche dottrine. Ed è appunto a questa sua speciale attitudine, a questo modo di essere del suo ingegno sommamente analitico, che il professore Daniele deve la stima che come maestro di contabilità seppe conseguire, poichè col suo metodo affatto nuovo le più oscure ed intralciate quistioni riescono — da lui esposte — facilissime e chiarissime, perchè tutto sa far dipendere da una legge medesima ch'ei mette come base fondamentale agli studi contabili, e che non varia mai sia che spieghi un punto di matematica-commerciale, una quistione determinata dai patrii codici, o accennata dagli economisti. Professore da cinque anni all'Istituto internazionale italiano, all'Istituto commerciale Argan, presso i quali accorrono giovani di avanzata coltura, alcuni dei quali già alquanto famigliari colle scienze commerciali (avendo percorso gli studi in Isvizzera, in Germania, in Francia e persino nelle lontane Americhe), egli ebbe l'opportunità di conoscere usi affatto diversi; fu nella necessità di trovare mezzi varii atti a farsi comprendere da chiunque, sia egli Giapponese, Americano, Arabo od Europeo.

I professori che volessero adottare nelle loro scuole questa raccolta, potranno avere dall'autore quegli schiarimenti atti a meglio spiegare l'uso di questi libri, coll'uso dei quali egli risparmia un tempo preziosissimo che si potrà destinare a varie utili applicazioni dei medesimi principii.

Cronaca

3 ottobre.

Scuole Municipali. — Otto manifesti del Sindaco di Torino annunciano la riapertura delle seguenti scuole comunali per l'anno scolastico 1877-78:

— *Scuole serali per gli operai.* — Iscrizione nei giorni 15, 16 e 17 ottobre dalle 7 alle 9 pom. nei soliti locali. Tassa di L. 1.

— *Scuola superiore femminile.* — Corso di tre anni. Iscrizione: il giorno 22 ottobre dall'una alle 5 pom.

— *Scuola femminile complementare professionale.* — Corso di tre anni. Iscrizione: il 15 ottobre dalle 10 alle 4 pom. nella scuola di via Mercanti n. 12.

— *Scuole elementari urbane maschili e femminili.* — Iscrizioni: nei giorni 15 e 16 ottobre dalle ore 10 alle 3 pom.

— *Scuola serale di commercio* (via d'Angennes, 19). — Iscrizioni: 18, 19 e 20 ottobre dalle 8 alle 10 di sera. Tasse di L. 10, 15, 20 e 25.

— *Scuola femminile di disegno industriale* (via Monte di Pietà, n. 24). — Iscrizioni: 22 ottobre dalle 2 alle 4 pom. Tassa di L. 40.

— *Scuole festive per le adulte.* — Iscrizioni e lezioni il 14 ottobre dalle ore 1 1/2 alle 4 pom. Tassa di L. 5.

— *Scuole elementari suburbane maschili e femminili.* — Iscrizioni: il 15 ottobre. Esami di ammessione e riparazione: dal 16 al 20. Le lezioni comincieranno col giorno 22 dalle 9 ant. alle 2 pom.

Tutti a Rivoli domenica. — La prossima domenica s'inaugura nella simpatica Rivoli il nuovo teatro di quell'asilo infantile. La recita è fatta da benemeriti dilettanti torinesi e l'introito va tutto a beneficio di quell'asilo medesimo.

Si rappresenta il *Trionfo d'amore* del Giacosa, con prologo scritto per quell'occasione dal medesimo autore.

La ferrovia Colli domenica trasporterà migliaia e migliaia di accorrenti, e per potere appunto soddisfare meglio al pubblico servizio, avrà due convogli speciali, uno alle 7 della sera per andare da Torino, l'altro a mezzanotte per tornare.

Congressi. — Il nostro corrispondente di Firenze ci aveva annunziata la prossima apertura d'un Congresso dei ragionieri italiani. Ora il giorno 20 settembre u. s. si radunò in Firenze il Comitato promotore di questo Congresso allo scopo di fare lo squittinio dei voti che dai varii aderenti al Congresso sono stati inviati per la scelta della città che dovrà esserne la sede. Moltissime adesioni giunsero al Comitato da tutte le principali città d'Italia; la nostra Torino soltanto non corrispose che scarsamente all'appello fiorentino.

Siccome il Congresso riuscirà certamente vantaggioso pei cultori della scienza amministrativa, così sarebbe desiderabile che il Comitato di questa città, con apposite circolari, faccia appello ai ragionieri perchè siano numerose le adesioni inviate al Comitato centrale di Firenze.

Coniglicoltura. — Ci scrivono:

Chi andando a passeggiare verso il Monte dei Cappuccini gradisse, giunto in via Moncalieri, destinare una mezz'oretta alla visita di un divertente ed interessante stabilimento, dovrebbe procedere sino alla porta N. 19, ed entratovi, chiedere del signor Alberto Guidetti, proprietario dello stabilimento di coniglicoltura ivi esistente.

Il nome del signor Guidetti non deve tornare nuovo ai lettori... amanti dei conigli, i quali (i lettori, non i conigli) non avranno per certo dimenticato l'elegantissimo padiglione da lui fatto costruire per i suoi conigli all'Esposizione di floricoltura lo scorso giugno.

Il Giurì dell'Esposizione conferì allora al signor Guidetti un diploma d'onore per le bellissime e numerose varietà di conigli da lui esposte, ed è appunto su queste stesse varietà di conigli, sui prodotti ottenuti in pellicceria e fili di lana per tessuti, che io desidero adesso richiamare l'attenzione di quanti si interessano alla introduzione ed allo sviluppo di nuove industrie nella nostra città.

Lo stabilimento del signor Guidetti, da principio modestissimo, grazie alla non comune attività del suo proprietario, trovasi oggi in possesso di tutte le più apprezzate razze di conigli, pregevoli tanto per la bellezza e ricchezza del pelo quanto per la bontà della carne.

Non è mio intendimento dare qui un elenco di tutte le varietà di conigli che vi ho contate; mi limiterò solo ad accennare che non a semplici esemplari, ma bensì a numerose famiglie vi si contano i conigli Belier; quelli argentati della Sciampagna come i ricchi di uguale provenienza; i conigli Smutt della Fiandra imitazione *petit-gris*, bleu e cenere; i conigli della Normandia bianchi imitazione ermellino; gli altri pure della Normandia a mantello nero, rosso, fulvo, ecc.; i conigli Angora bianchi, neri, rossi e fulvi; i conigli inglesi e chinesi.

Tutte queste numerose e diverse famiglie vivono ordinatamente disposte nelle rispettive loro gabbie.

Dopo d'aver viste le conigliere ho potuto, grazie alla cortesia del signor Guidetti, esaminare un numero ragguardevole di pelli, le quali altro più non aspettano che il lavorante per essere ridotte a manicotto, a guernizioni di mantiglie, berrettine, ecc. ecc., per l'inverno. E certamente, così mutate dall'abile mano degli operai, quelle pelli che, oltre all'essere finissime, colle loro tinte imitano alla perfezione l'*ermellino*, il *petit-gris*, il *chinchillas*, la *martora*, susciteranno un mondo di desiderii nell'animo delle belle signore, allorquando nel prossimo inverno le vedranno far bella mostra nelle vetrine di qualche negozio.

Altro prodotto meritevole di tutta l'attenzione del pubblico, e che si trova nello stabilimento del sig. Guidetti, è il filo ottenuto dal pelo del coniglio d'Angora.

Questo filo, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, viene con molto vantaggio impiegato per tessere oggetti di vestiario i quali reggono benissimo al paragone cogli oggetti tessuti colla lana *cachemire*.

In Francia con questo stesso filo si fabbricano inoltre maglie di salute, le quali si vendono a prezzo molto elevato, essendo state riconosciute ricche di proprietà igieniche, e di una efficacia incontrastabile contro i reumatismi.

Dell'allevamento del coniglio d'Angora, e del modo con cui raccoglierne ed impiegarne la lanuggine, si occupa particolarmente il signor Guidetti, desiderando egli introdurre nel paese questo nuovo e ricco ramo d'industria ripromettitore di più che convenienti benefizi tanto per l'allevatore del coniglio, quanto per il fabbricante di tessuti in filo di pelo d'Angora.

Queste cose da me viste nello stabilimento del sig. Guidetti, il quale, colla cortesia che gli è tutta propria, ne fa gli onori a quelli che si recano a visitarlo, mi hanno fatto persuaso che da un ordinato e ben inteso allevamento dei conigli si possono ragionevolmente ripromettere utili non lievi.

Del resto i visitatori dello stabilimento del sig. Guidetti saranno certamente come me soddisfatti della gentilezza del proprietario e dell'ordine e dell'operosità che egli vi seppe introdurre.

RUSTICO PRIMO.

Cuoio pericoloso. — Il *Giornale di Dresda* del 17 andante pubblica nella sua parte ufficiale un avviso del Ministero dell'interno di Sassonia che, per l'importanza del fatto di cui tratta, crediamo utile riportare:

« È stato constatato che già da alcun tempo, sotto la denominazione di cuoio americano (Amerikanisches Leder) trovasi in commercio una stoffa impiegata frequentemente a coprire le carrozzelle di vimini pei bambini, e secondo ripetute osservazioni la vernice che è data a tale stoffa contiene del piombo metallico per quasi la metà del suo peso.

« Questa vernice, particolarmente sotto l'influenza di calor naturale o artificiale, facilmente si scresta dalla stoffa ed entrando nell'organismo umano, produce, come risulta da replicate osservazioni, avvelenamenti cronici.

« Egli è per ciò che col presente avviso viene ognuno avvertito di guardarsi dall'uso di tal cuoio americano, specialmente quale coperta delle carrozzine dei fanciulli. »

Raccolto bozzoli a Milano. — Ecco il risultato del raccolto bozzoli nel distretto della Camera di commercio di Milano.

Nel Circondario di Milano furono coltivate oncie 690 di seme giallo con un raccolto di chil. 9794; oncie e cartoni 26,613 di seme verde-bianco con un raccolto di chil. 466,690; nel circondario di Abbiategrasso furon coltivate oncie 35 di seme giallo con un raccolto di 4190 chil. e oncie e cartoni 21,633 seme verde-bianco con un raccolto di chil. 395,555; nel circondario di Gallarate oncie 615 seme giallo con chil. 7610, e 32,518 seme verde bianco con chil. 578.008; nel circondario di Monza oncie 651 seme giallo, con un raccolto di chil. 10,911, e oncie o cartoni 38,493 seme verde-bianco con un raccolto di chil. 697,942.

Il raccolto complessivo ottenuto fu quindi pel circondario di Milano di chil. 476,484 con una media per oncia o cartone di chil. 17 45; pel circondario di Abbiategrasso di chilogrammi 399,745 con una media di 18 18; pel circondario di Gallarate di chil. 679,618 con una media di 17 49; pel circondario di Monza chil. 708,153 con una media di chil. 18 09.

Simplicitas. — A Lipsia parecchie signore hanno fondato una Società, a cui hanno dato nome *Simplicitas*, i cui membri si obbligano di non portare che *toilettes* semplici, e di rinunziare agli abiti a coda, alle doppie vesti, ai *pouf*, ai *chignons*, ecc.

L'idea fino a un certo punto può esser buona, ma bisognerebbe innanzi tutto sapere: 1° L'età delle fondatrici; 2° Se sono belle o brutte; 3° Se sono ragazze, maritate o vedove; 4° Se sono ricche o povere; 5° Se sono scettiche o bigotte.

Sino a che non sia conosciuta la risposta, è prudenza sospendere ogni giudizio.

Una nuova bevanda. — Leggiamo nel *Times*:

« Mr O' Conor, appartenente alla Legazione britannica nel Brasile, in un recente rapporto ufficiale chiama la nostra attenzione sullo *Sterva-matè*, un prodotto coltivato su larga scala nella provincia di Paranà ed esportato nelle vicine contrade dell'America meridionale, ma, fino ad oggi, non annoverato sulla lista delle esportazioni ai mercati d'Europa.

« Mr O' Conor assicura che quel prodotto otterrebbe tutto il nostro favore giacchè da quanti l'ebbero a gustare venne dichiarato un eccellente sostituto al caffè e *thè* che beviamo presentemente, molto costosi e spesso, e troppo adulterati.

« Asserisce inoltre che lo *Sterva-matè* è del caffè e del *thè* assai più nutriente e fortificante, oltre all'essere più sana bevanda; e può essere venduto ad un prezzo così moderato da renderlo accessibile ad ogni borsa e ad ogni classe. Infine ci dà la gradita notizia che il Ministero d'agricoltura ha impiegato una piccola somma per lo scopo di rendere conosciuta in Europa questa pianta eccellente. »

Stando così le cose, come le asserisce il signor O' Conor, ed aspettando che le rose fioriscano, facciamo voti per una pronta introduzione dello *Sterva-matè* nella nostra Italia; ma non fra le grinfe monopoliste d'una nuova Regia cointeressata per la pianta preziosa, intendiamoci!

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il fascicolo sesto del *Cosmos* di Guido Cora, giornale che conta già quattro anni di vita e che si propone di dare contezza dei progressi più recenti e notevoli della geografia e delle scienze affini. Questo numero sei, interessante per la varietà delle materie, contiene: un articolo sulle *campagne di circumnavigazione*, il racconto della *spedizione di Stanley nell'Africa Equatoriale*, quello della *spedizione italiana* e la descrizione della *baia d'Assab*. Vi è pure la *cronaca geografica*, la *letteratura geografica trimestrale* ed una bellissima carta della baia d'Assab.

— Gli onori che Genova ha meritamente tributato alla salma di Nino Bixio, hanno mosso il signor Pietro Delvecchio a scrivere un lavoro sull'ultima impresa compita dal compianto genovese. Questo lavoro che abbiamo ricevuto è intitolato: *Nino Bixio e l'Indo-Cina*, e noi ci riserbiamo di parlarne più a lungo.

— *Il calligrafo delle ricamatrici* è un giornale mensile che esce a Bologna ed ha per iscopo di fornire alle famiglie, alle ricamatrici ed a chiunque persona amante della calligrafia nella sua parte ornamentale, una raccolta di cifre, alfabeti, monogrammi, nomi, ecc. Il primo numero che abbiamo esaminato promette bene, e crediamo che il giornale incontrerà il favore del pubblico. L'abbonamento costa lire 5 per un anno e lire 3 per un semestre.

Teatri. — GERBINO. — La serata a beneficio dell'attore sig. Francesco Garzes, come concorso non è riuscita il fior delle serate, ma come programma può dirsi abbastanza indovinata. Il giovane *brillante* ha ottenuto, nelle tre produzioni in cui ha preso parte: *La signora riceve? Una fortuna in prigione; Assolutismo, costituzione e repubblica in un quarto d'ora*, non dubbi segni di simpatia del pubblico, e noi ce ne rallegriamo con lui.

— ROSSINI. — La compagnia piemontese del Cherasco ha fatto ieri sera la sua entrata trionfale sul palcoscenico del Rossini innanzi ad un pubblico discretamente affollato.

Ogni attore che usciva era un applauso che lo salutava.

All'apparire di Enrico Gemelli quell'applauso si è allungato per un minuto. Il simpatico artista era commosso... il cronista anch'esso.

Le Marghere d'Cavourot del Beccari, nuova produzione in 4 atti, scritta per la circostanza, non han commosso nè pubblico nè cronisti, ma hanno semplicemente fatto ridere qualche volta *la platea*, che voleva l'autore al proscenio.

Ma l'autore si era ecclissato. Gemelli, Marchisio, la Rovida, la Reynaud sono freschi come poponi e si vede che il giro artistico fatto nelle provincie ha influito molto sulla loro salute.

Il buon Cherasco fa conto di darci una diecina di novità drammatiche in tutta la stagione. Benissimo!

— NAZIONALE. — Questo disgraziato teatro si è aperto prima colle commedie, ora ha le operette comiche, cantate, ci dicono, da buoni attori cantanti.

Si attende soltanto che gli spettatori vadano al teatro in gran numero.

— TEATRO MECCANICO. — È giunto a Torino il signor Cardinali di Piacenza col suo famoso teatro meccanico. S'installerà in piazza Bodoni.

Avviso agli amatori di quadri dissolventi.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 10 al 16 settembre, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Buda-Pest 42,9 — Monaco (Baviera) 36,0 — Milano 35,0 — Berlino 33,1 — Pietroburgo 32,3 — Bologna 31,5 — Nuova-York 30,9 — Venezia 27,4 — Genova 25,3 — Vienna 23,4 — Parigi 23,4 — Napoli 22,2 — Roma 20,7 — **Torino 19,7** — Bruxelles (città) 18,9 — Londra 17,4.

La nostra città ha di nuovo ripreso la sua condizione privilegiata d'una mortalità minore, che da qualche mese aveva perduta. Speriamo che la mantenga sempre d'or innanzi.

Che riconoscenza! — È capitata ad un celebre nostro avvocato criminalista — non importa nulla saperne precisamente il nome.

L'altra sera, tornando a casa, trovasi mancare in tasca il suo portabiglietti in cui erano circa cento franchi. « L'avrò perduto? » si domandò, « può darsi: pazienza! » E probabilmente pensò che un poco di sessioni a beneficio di qualche ricco cliente l'avrebbero compensato della perdita.

Ma ecco che ieri riceve per la posta un piego — che fra parentesi non essendo affrancato gli costò due lire di multa — e dentro questo piego il suo portabiglietti, ma vuoto... cioè no vuoto, v'era un fogliolino su cui scritte queste poche parole:

« *Lui* mi ha fatto *solvere* innanzi ai *signri* « *giuriati* (voleva dir giurati) e io per mo« strargli che non sono un *ingratto* ci *resti*« *tuisso* il suo *portabiet*, perchè v'è un ritratto « *drinta* che mi pare dovergli essere *pres*« *sioso*; e io non avrei *piato* il *portabiet* nella « mia *saccocia* se avessi subito *conosento* in « *lui* quel così bravo *avocato* che mi salvato « dalla *galera*. »

L'avvocato difensore degl'*innocenti* stette lì col suo portabiglietti in mano con tanto di naso!

Si rubano anche le urne? — I giornali di Genova narrano che nella notte di ieri l'altro fu tentato di sforzare la porta della sala dell'Università, dove è la seconda sezione elettorale di Pre, e per conseguenza l'urna contenente le schede votate. I particolari di tal fatto sarebbero i seguenti:

Tre individui, mentre altri cinque stavano alle vedette, si accostarono alla porta, cercando aprirla con una forte spinta. Il pompiere che vi era di guardia, naturalmente si oppose prima, e si difese quando gli aggressori gli si avventarono addosso. Intanto, attratto dal rumore, venne in suo aiuto il portiere. Allora gli assalitori temendo l'arrivo di altri, se la diedero a gambe.

Cronaca bianca. — Chi dei lettori non ha sovente rimarcata l'acutezza squisita di pensieri che si svolgono nel piccolo cervello d'un fanciullo; e di quella piccola anima l'elevatezza dei sentimenti? Strana creatura, l'uomo... che non è ancora uomo! Capace di costruirsi un piccolo macello, ove anatomizza ogni sorta d'insetti — operazione che ei trova divertentissima; capace altresì del più elevato sentire, pronto al sorriso ed alle lagrime, così come gliene viene impulso dalla schietta ed inconscia anima.

Gli è appunto d'un tratto squisito di nobilissimo fanciullo che oggi discorriamo ai lettori. Angelino è il suo nome.

Questo piccolo filantropo attraversava ieri, fra le 2 e le 3 pom., il Ponte di ferro, condotto a mano da sua mamma, un'elegante signora.

La mamma aveva promesso al fanciullino lo spasso d'una visita all'Osservatorio del Monte dei Cappuccini. Venuti all'estremità del ponte, s'imbattono in un povero paria delle campagne, sorretto dalla moglie, che teneva in braccio un pargoletto di pochi mesi. Quadro veramente straziante! L'infelice contadino doveva recarsi all'ospedale di S. Giovanni per farvisi curare. Egli era pallido, estenuato dal lungo cammino percorso, mentre la moglie si struggeva in silenziose lagrime.

Quegli infelici non avevano un soldo onde valersi del passo del ponte pel quale s'abbreviava loro il cammino all'ospedale!...

Angelino, resistendo alle istanze della mamma, che voleva allontanarlo da quella scena di dolore, stette un po' contemplando con umida pupilla il gruppo degli sgraziati, e d'un tratto, tuffata la manina nella taschetta, ne trasse un biglietto di due lire, tutto il suo avere, e porgendolo tosto al guardiano del ponte, fè cenno agli infelici di liberamente passare. Il guardiano volle dare al ragazzetto la dovuta rimanenza, ma Angelino, che non istaccava gli occhi dalla mamma, con accento di gentile preghiera le disse: *Offrili ad essi, che n'hanno bisogno.*

Immagineranno i lettori le emozioni di quest'intima scena che, nel frattempo, attirava parecchi spettatori. Il nobile tratto d'Angelino fu seminato in fecondo terreno. Piovvero nuovi soccorsi dagli astanti, ed uno fra essi, che giungeva da Moncalieri, volle nella propria carrozza il povero contadino colla moglie, e dritti li condusse all'ospedale.

Alle ovazioni che si festeggiarono, o nobile fanciullo, risponderà l'eco di quei cuori infelici che ti benediranno per tutta la vita!

Questo fatto toccantissimo suscitò altresì fra gli astanti mille quistioni circa l'assurdo obbligo di pedaggio sovra un ponte ch'è la principale comunicazione fra la città e la collina.

Il fatto narrato a' lettori dovrebbe spingere chi tocca agli opportuni provvedimenti pensando ai miseri che, per non poter spendere, sono costretti, per condursi in città, ad un cammino soverchio.

Un'interruzione di questa fatta è per la civile Torino un vero sconcio che si avrebbe già dovuto togliere, senza aspettare il pungolo di scene pietose e miserevoli.

Cronaca nera. — *Rissa micidiale a* BOLOGNA. — Domenica a sera una rissa terribile avveniva in via Sant'Apollonia a Bologna tra alcuni bolognesi e romagnoli. Erano 14 contro 3. La colluttazione fu tremenda. Uno dei tre bolognesi rimase cadavere sul colpo; gli altri due furono feriti gravemente. L'infelice che nella contesa perdette la vita si chiamava Silvestroni. Il fatto è avvolto nel più profondo mistero.

Uno dei feriti depose, ma questa deposizione è ritenuta alquanto dubbia, che tanto lui come i suoi due compagni vennero aggrediti dai 14 romagnoli senza alcun motivo.

La Questura ha fatto chiudere tutte le case di dubbia fama di via Sant'Apollonia, presso le quali avvenne la rissa, per poter procedere alle indagini opportune.

Dei feritori non se n'è arrestato nemmeno uno.

*** *Scoppio di gaz al teatro Comunale di* BOLOGNA. — La sera del 1° ottobre, mentre al teatro Comunale di Bologna si stavano facendo le prove dell'*Aïda*, si sentì una forte esplosione prodotta dallo scoppio del gaz nella sala del *foyer* delle signore, vicino al caffè. Lo scoppio avvenne in questo modo. Due inservienti, di nome Zaniboni Enrico e Moschini Enrico, avendo avvertito un lieve odore di gaz causato da dispersione, si recarono a vedere dove fosse il luogo in cui avveniva la fuga. Il Zaniboni aveva in mano una fiaccola, tenendola però alquanto discosta per precauzione. Ma pur troppo quella cautela non gli valse; lo scoppio avvenne ed il Zaniboni restava seppellito sotto il soffitto crollato, mentre il Moschini che si trovava sul limitare riusciva a fuggire, non riportando che lievi contusioni.

Benchè si sia data pronta opera allo sgombro delle macerie, tuttavia non si potè riuscire a salvare il Zaniboni, che fu trovato cadavere. Fu tosto aperta una sottoscrizione per sollevare la misera famiglia del defunto, e la deputazione degli spettacoli diede tosto lire cento.

*** **A Torino.**

Disgrazie. — Si grida sempre a quanti hanno in cura piccoli fanciulli, di tener ben vigile l'occhio a scansare pericoli impreveduti, evitando così delle disgrazie pericolosissime. Eppure avviene quasi ogni dì, di dover registrare qualche sciagura cagionata dall'incuranza o dalla sbadataggine di coloro appunto che dovrebbero al contrario avervi maggiore attenzione. È la solita quistione dell'« occhio ai bimbi, » ripetuta le mille volte e sempre invano.

Ieri, per doloroso esempio, un facchino trascinava per via Nizza un carretto a mano, entro al quale trovavansi due suoi bambini. Il più piccioletto, spinto dalla curiosità, si protese all'infuori per vedere come girasse la ruota.

Perduto l'equilibrio, cadde il fanciulletto fra la ruota e la cassa del carro, riportando in

(5)

siffatto rovinio di così gravi ferite da essere tosto trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Per buona sorte potè il poverino ricevere i primi soccorsi nella farmacia Cagliari, nell'istessa via Nizza, N. 65, prodigatigli con infinita amorevolezza.

Varrà sì terribile lezione allo sbadato genitore? Certo, il dolore che gli ha schianto il cuore lo farà più guardingo per l'avvenire.

— Un'altra disgrazia venne a colpire un contadino di 34 anni all'incirca, e per la quale ebbe ricovero nell'Ospedale.

Stamani stava il poveretto scaricando un carro sul corso S. Massimo.

Ad un tratto, o gl'incogliesse subito malore, o ponesse in fallo un piede, il fatto sta che cadde di peso al suolo, riportando grave ferita al capo.

Non si è però qui fuori del caso di caldamente raccomandare la vigilanza più minuziosa a coloro che debbono accudire a' lavori faticosi e di grave peso.

Le disgrazie sono sempre pronte, ma non sempre i rimedi.

*** *Povero cuoco!* — Ieri sera dalle 8 alle 12 mentre il cuoco M. I. preparava intingoletti saporiti agli avventori della trattoria dell'*Albero fiorito* in via Bellezia, i ladri entrarono nel di lui alloggio e gl'involarono vari oggetti preziosi e un *revolver*, che potevano valere un 800 lire circa. I mariuoli lasciarono in cambio, sul posto, un palo di ferro, un grimaldello, un guanto in pelle (che signori!), un pezzo di candela stearica ed una carica di *revolver*.

La Questura cerca le *orme dei passi spirtati*.

*** *Ad una rigattiera* ignoti ladri rubarono pure ieri un paio pantaloni ed un giustacuore di stoffa oscura, in tutto lire venti circa.

Non c'è altro per ora.

*** *Arrestati*: nessuno.

Tanto meglio.

STATO CIVILE DI TORINO — *2 ottobre.*

Morti. — Allasia Carlo, d'anni 77, di Torino, pensionato della R. Casa — Soave Giovanni Andrea, id. 62, di Oviglio, causidico — Mondo Maria nata Sibona, id. 69, di Vinovo — Manghetti Gaudenzio, id. 59, di Borgosesia, negoziante — Merca Carolina nata Belgrano, id. 56, di Cagliari — Fongi Sebastiano, id. 68, di Alessandria, sarto — Bergesio Camilla, id. 39, di Torino — Armandi Giuseppe, id. 12, di Torino — Casuardi Basilio, id. 6r, di Torino — Orsini Antonio, id. 22, di Corniglio, caporale nel 5° fanteria — Piovano Maria, id. 72, di Chieri — Chianale Giuseppa nata Ramella, id. 71, di Torino — Mondino Caterina, id. 17, di Morozzo — Gastaldi Francesco, id. 21, di Piena, soldato nel 5° fanteria — Fassero Margerita nata Cariasso, id. 40, di Carignano — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale 22, cioè: a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in Torino 3.*

Nascite 0, cioè maschi 12, femmine 18.

Matrimoni celebrati 1.

Regia Università degli studi di Torino.

Nel giorno 10 del corrente mese, alle ore 9 antimerid., in questa regia Università avranno luogo gli esperimenti del concorso alla cattedra di *Storia del Diritto* (facoltà di giurisprudenza) vacante in questo Ateneo.

D'ordine del signor Rettore

Torino, 2 ottobre 1877.

Il direttore di segreteria
Avv. Rx.

CORRIERE DEL MATTINO

3 ottobre

UN NUOVO PREFETTO

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina conferma la notizia che il Boschi, prefetto di Cuneo, è stato collocato a riposo, e che il Bosia, deputato d'Asti, è nominato prefetto a Novara.

Questa ultima notizia, quantunque già annunziataci tempo fa da un nostro corrispondente, quantunque data pochi giorni sono dalla *Gazzetta del Popolo*, la quale in verità di tutto quello che accade al Ministero interni è sempre assai bene informata, pure ci meraviglia assai; e ci meraviglia molto eziandio che la nostra egregia consorella, sempre liberalissima, sempre stata propugnatrice di tutte le guarentigie e diremo anzi di tutte le convenienze del regime rappresentativo, non trovi in quest'occasione neppure una parola di biasimo per un fatto che a noi pare dei più deplorevoli e condannevoli.

Non vogliamo dir cosa che torni a disdoro dell'onorevole signor Bosia; ma il fatto è che egli nella sua vita trascorsa non ha dato, non ha avuto occasione di dare nessuna prova di essere nè un buon amministratore, nè una capacità qualunque. Egli avrà il più gran talento di questo mondo e potrà fare il miglior prefetto che sia mai stato; ma conviene dire che il signor Ministro ha ricevuto un raggio speciale dallo Spirito Santo per indovinare codesto merito latente nella nullità della vita pubblica dell'onorevole signor Bosia.

Or dunque, vedendo codesto, il pubblico che ha conosciuto quel personaggio solamente perchè lo ha visto votare in favore della nuova tassa degli zuccheri e lo ha ammirato per le insegne di commendatore regalategli a premio, che cosa volete che pensi?

Non è naturale, non è inevitabile che giudizi poco benigni si facciano sulla integrità politica del Ministro che ha così ricompensato, del personaggio politico che ha chiesto e ottenuto tal compenso del voto?

E quegli onesti, laboriosi impiegati che da tanti anni si travagliano, in una carriera in cui sono poche le rose e molte le spine, e che hanno una specie di affidamento di progredire a seconda dei loro meriti nell'ufficio loro, che cosa debbono pensare, che non hanno diritto di dire al vedersi piantato innanzi a un tratto in una delle migliori cariche un tale che non ha mai fatto nulla, che non ha ancora mai mostrato di saper far qualche cosa?

Dov'è l'onestà? Dov'è la rettitudine? Dov'è la discrezione?

Non pare alla nostra egregia consorella, la *Gazzetta del Popolo*, che sia dovere della stampa, e massime di quella di parte nostra, il protestare, lo altamente protestare?

E noi lo facciamo addolorati, con malincuore, ma vi ci crediamo obbligati. Non è quistione di persona, è quistione di principii, di qualche cosa di superiore all'interesse individuale. La scrupolosità del regime parlamentare, la dignità del Governo, lo stesso onore di questa nostra regione, in cui non vorremmo accadessero simili fatti, si levano contro siffatta nomina e la condannano.

NOTIZIE DA ROMA.

2 *ottobre.*

Cristoforo Colombo non sarà santificato. — Secondo l'*Italie*, le Congregazioni del Vaticano dichiararono di non poter accordare la beatificazione di Cristoforo Colombo, perchè nessun fatto dimostra le sue virtù cristiane, e perchè, eccettuatane la scoperta dell'America, la sua vita tanto privata che pubblica giustificò le critiche che gli vennero fatte; perciò non può ritenersi degno dell'insigne onore di avere degli altari. Gli avvocati della beatificazione dovranno quindi lasciar passare tre anni prima di presentare una nuova istanza.

— *Apertura del Parlamento.* — Si afferma che la riapertura del Parlamento, a meno di eventi eccezionali, avrà luogo verso il 15 novembre.

— *Finalmente Mancini a Roma!* — Dicesi che l'on. Mancini sul principio della settimana prossima ventura sarà reduce a Roma, dove radunerà immediatamente i relatori delle diverse Commissioni nominate da lui per lo studio di parecchie importanti riforme da introdursi in materia giudiziaria.

— *Notizie del Papa.* — Da una lettera nostra particolare leviamo il seguente squarcio:

« Ho visto ieri il Pontefice in udienza particolare. La sua voce è indebolita, ma egli ha ancora la sua memoria fresca e piena, tanto che dopo sì gran numero di anni che più non l'avevo visto egli pure subito mi riconobbe: e sì che ne vede di migliaia e migliaia di persone ogni anno!

« Tuttavia non bisogna credere, pur troppo, ch'egli sia sempre il medesimo: egli non può più assolutamente camminare e lo si deve portare in sedia gestatoria per fargli fare un po' di moto. Degli affari egli non si occupa direttamente, ma desidera che gli si venga fare relazione di tutto.

« V'erano molti pellegrini, ma gente di poco conto.

« Il Papa amava molto il cardinal Riario e fu addoloratissimo della morte di lui. »

— Il Papa ha insignito della gran croce dell'Ordine Piano il marchese Francesco Cavalletti ex-senatore di Roma.

— *Partenza di Bonnechose.* — Il cardinale Bonnechose, arcivescovo di Rouen, è ripartito per la Francia.

— *Correnti a Roma.* — Qualche giornale annunzia il prossimo arrivo alla capitale dell'on. Correnti, chiamato dal Presidente del Consiglio per conferire intorno ad affari importanti.

— *Farmacopea unica.* — Il Ministro dell'interno, ritenuta l'opportunità di avviare gli studi per la compilazione dell'unica farmacopea ufficiale a Codice farmaceutico per tutto il Regno, affinchè possa farsene l'applicazione appena sarà pubblicato il Codice sanitario, il cui progetto fu già presentato al Parlamento, ha nominato a tale scopo una Commissione di 15 membri da riunirsi nella capitale il 1° ottobre corrente, composta dei professori:

Cannizzaro senatore Stanislao, presidente — Fedeli Fedele, senatore — Cantani Arnaldo — Patamia Carmelo — Cancato Luigi — Cervello Nicola — Guerri Luigi — Barbaglia Gio. Angelo — Mosca Luigi — De Luca Sebastiano — Polli Giovanni — Pelacci Egidio — Cocconi Girolamo — Vallada Domenico — De Visiani Roberto. — Il dottore Bagnis Amedeo eserciterà le funzioni di segretario (senza voto deliberativo).

Un intendente destituito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre annunzia che S. M. ha firmato, in data del 26 settembre, il decreto col quale il cav. Filippo Goto ..., intendente di finanza a Macerata, è destituito dall'impiego per gravissime mancanze commesse nell'esercizio delle sue funzioni.

LA GUERRA.

Nulla di nuovo e pare impossibile che una condizione di cose come quella possa prolungarsi cotanto senza risultamenti definitivi.

Si è detto e ripetuto tante volte che innanzi a Plewna si era impegnata fin dal 28 una battaglia che doveva essere decisiva, ma nulla è venuto a dare un po' di autenticità a siffatta notizia.

Pare dunque che i Russi, stanchi dei loro sforzi veramente arditissimi, ma sempre infelici, per impadronirsi di quel terribile baluardo dei Balcani, stiano in aspettativa, e i Turchi, benchè vincitori, non abbiano tanta energia, nè tanta forza da cercare di trarre maggior profitto dei loro successi gettandosi addosso al nemico.

Mehemet-Alì si è veramente ritirato, e pare che la vera cagione sia la deficienza di forze nel suo esercito, il quale si era creduto assai più numeroso. Colle truppe che comandava egli era nell'impossibilità di rompere le linee russe.

Dei tre generali turchi si dice che uno dev'essere richiamato e sostituito. Parrebbe che questo dovesse essere Suleyman pascià, che nella gola di Schipka fece sbagli su sbagli; ma questi ha in Corte potenti aderenze, e pare invece che si punirà Mehemet-Alì, il quale è straniero ed è guardato di cattivo occhio dal vecchio partito turco.

Frattanto il cattivo tempo rende nella Bulgaria quasi impossibili le operazioni militari; e se un simile tempo continua, si ha da ritenere per chiusa fin d'ora la campagna attiva di quest'anno.

— Il *Temps* pubblica il seguente telegramma da Vienna:

« Midhat pascià ed il deputato ungherese Pe- « ley sono compromessi nella congiura che ten- « deva a costituire un corpo militare in Tran- « silvania, il quale avrebbe invaso la Rumenia « ed aiutato il corpo egiziano a tagliare le « ferrovie ed altri mezzi di comunicazione de- « gli eserciti russo-rumeni. »

— Raccogliamo dai giornali tedeschi i seguenti telegrammi:

Sciumla, 29.

Gli esploratori russi seguirono passo a passo le truppe turche che si ritiravano da Corkowna a Popkioi.

Il 25 Kopace fu occupata dai Cosacchi. Oggi i Russi si trovarono a contatto coi Turchi tanto presso Popkioi, che presso Ketzelewo.

Ieri una locomotiva con varii vagoni carichi di munizioni entrò nella stazione di Rustsciuk. I Russi debbono averne avuto perciò avviso, giacchè, al momento del suo arrivo, apersero da Slobosia e da Giurgevo un vivissimo fuoco contro il convoglio, che, per fortuna, rimase illeso. D'ora in poi i treni che arrivano a Rustsciuk si fermeranno fuori del tiro di cannone.

Dal Lom nulla di nuovo. (*N. F. P.*).

Bucarest, 29.

Da Verbiza ebbi notizie che l'esercito rumeno mercoledì (26), ad onta della pioggia e del fango, continuò l'assedio del ridotto all'occidente di quello di Grivitza, ed ha già compiuta la terza parallela. È incominciata la quarta. I lavori dei Rumeni non sono però abbastanza appoggiati dai Russi. I rinforzi russi non arrivano che lentamente e scarsi. (*Presse.*)

Bucarest, 30.

Fu affidata a Polickow la sorveglianza delle comunicazioni alle spalle dell'esercito russo.

Da Londra sono arrivate a Bucarest 500 casse con utensili per le ambulanze di campo. Gl'Inglesi vi erigono uno spedale con 100 letti. (*Presse*).

Costantinopoli, 1.

In seguito alle pioggie continue, le pianure di Sofia e di Orkanie sono inondate. (*O. T.*).

La lettera del generale Klapka.

I telegrammi dei giorni addietro avevano annunziato la formazione di una legione ungherese di 5000 uomini, che doveva invadere la Rumenia, unirsi a un corpo turco e tagliare le ferrovie rumene per impedire l'arrivo dei rinforzi russi.

Fra i capi di questa impresa mettevasi il generale Klapka. Però la notizia già venne smentita; ed ora ecco la lettera con cui il Klapka s'indirizza al direttore della *République Française*:

Signor Direttore,

Io non ho alcuna conoscenza dell'impresa su nominata, e se i miei amici me ne avessero parlato al tempo del mio recente soggiorno in Ungheria, io li avrei certamente dissuasi da ogni tentativo di simile fatta, che nelle circostanze attuali non sarebbe che compromettere la pace del mio paese, senza arrecare alcuna utilità alla Turchia.

La Turchia non potendo approfittare delle forze materiali, deve almeno possedere l'appoggio morale di tutta quanta la nazione ungherese. Organizzare intraprese che non abbiano uno scopo serio, non avrebbe altra conseguenza che la divisione nelle nostre file che ora più che mai debbono rimanere serrate.

Se l'avvenire e la missione politica della Monarchia austro-ungarica, ma sopratutto dell'Ungheria, compromessi dagli avvenimenti in Oriente, esigono la sua azione armata, converrà che tutte le sue forze si spieghino, verità che io credo sia capita da tutti i miei compatrioti. La notizia data dal telegramma citato non può dunque essere che inventata, o riferirsi ai sogni di qualche entusiasta, novizio in materia politica.

Vi sarei tenutissimo, sig. Direttore, se voleste pubblicare questa smentita in un vostro prossimo numero, e vi prego di gradire l'espressione della mia più distinta stima.

Parigi, 30 settembre 1877.

G. Klapka.

Le condanne in Bulgaria.

A proposito della condanna dei Gesboff, scrivono al *Times* da Terapia:

« Pare impossibile che della gente nella posizione dei Gesboff, i quali avevano tutto da perdere e poco da guadagnare, siensi voluti compromettere in un'intrapresa così insignificante e che dava così poche speranze di riuscita come fu la così detta insurrezione bulgara del 1876; d'altra parte non è necessario che sia accertata la loro colpabilità perchè vengano giustiziati senza scrupolo. Adesso, per un bulgaro, l'essere accusato equivale ad essere condannato.

Un'inglese il quale ha visitato di recente un distretto della Bulgaria, occupato per qualche tempo dai Russi e poi evacuato da loro racconta che allorchè viene arrestato un bulgaro, la prima cosa che fanno i Turchi è quella di bastonarlo come se avesse commesso un delitto. Se è lungo il tragitto che deve fare per recarsi dal luogo dell'arresto a quello ove si fa il giudizio, percorre la via a piedi a qualunque ora del giorno, senza che gli venga dato nè un sorso d'acqua nè un boccone di pane.

Avvenne una volta che di 70 prigionieri destinati a subire un giudizio, 13 rimasero morti per via. Giunti a destinazione, i prigionieri sono talmente affranti, sfiniti e sbalorditi che non hanno più le facoltà necessarie per difendersi efficacemente. Il giudizio è una ironia, e non consiste in altro che nel riconoscere la identità degli individui. L'Inglese che ha dato queste informazioni soggiunge di aver visto in poco più di un quarto d'ora condannare ed impiccare un individuo.

Il sedicente Tichborne non è Orthon ma è il vero Tichborne?

Si annunzia una scoperta che, se vera, solleverà di nuovo assai rumore e farà nascere molte speranze in Inghilterra.

M. W. Quartermaine-Est, sceriffo di Londra, ha scritto da Tavistock ciò che segue:

« M. Onslow, lord Rivers ed io abbiamo « accettato di fare le spese necessarie per ri- « cerche in Australia a riguardo dell'erede « Tichborne.

« Noi sapevamo che la scoperta del vero « Arturo Orthon era la sola speranza di suc- « cesso che gli restasse.

« Ora quelli che si sono interessati con noi « a questo lungo e curioso processo appren- « deranno con piacere che, dopo molti insuc- « cessi, e incessanti ricerche, e grandi spese, « e molti disinganni, Arturo Orthon fu scoperto « sotto il nome di Giorgio Cresswill. Egli fu « riconosciuto su una fotografia da un gran « numero di persone che lo conoscevano da « molto tempo.

« Presentato alla sorella che, per vero dire, « non l'aveva più visto da 25 anni, quella « disse: Non giurerei ch'egli sia mio fratello, « ma non giurerei nemmeno ch'egli nol sia. »

Ecco una bella alternativa: il Tribunale aveva giudicato che l'erede Tichborne non era Tichborne, ma era invece Arturo Orthon; ora si prova che non già il sedicente Tichborne, ma Giorgio Creswill è il vero Orthon; vorrà dire adunque che il sedicente Tichborne è il vero Tichborne? Vattel'a pesca!

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 3. (Spedito 10,55, ricevuto 12).

Sono a Roma i direttori generali di varie ferrovie del Regno per procedere con l'on. Depretis alla revisione dei varii progetti sulle convenzioni ferroviarie.

L'on. Cairoli convocò in Roma pel 12 corrente la Giunta sulla legge comunale e provinciale per udire la lettura della relazione Marazio.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, che doveva riunirsi il 21 corrente, anticiperà di qualche giorno le sue adunanze, premendo al ministro Coppino di sottoporre al suo esame le riforme sull'istruzione secondaria che intende presentare alla riapertura della Camera.

— Il ministro Nicotera mandò 5000 lire in sollievo dei danneggiati dall'incendio di Airolo.

— L'on. Depretis partirà domenica ventura per Vicenza onde assistere all'inaugurazione di quella ferrovia. Sarà accompagnato dall'on. Ronchetti in luogo del ministro Zanardelli ancora malato.

— Le premiazioni generali degli alunni delle scuole comunali in Campidoglio riuscirono ieri graditissime, essendosi constatato i progressi dell'istruzione popolare romana. Parlarono il Sindaco ed i ministri Nicotera e Coppino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Una lettera del Comitato repubblicano del nono circondario designa Grevy a tenere il posto di Thiers come guida della maggioranza dei 363.

Bukarest, 2. — Statescu venne nominato ministro della giustizia; Campineanu resta ministro delle finanze.

Londra, 2. — Il *Times* ha da Pietroburgo: È falso che si firmino petizioni pressanti lo Czar a ritornare in Russia. Tutti pensano che la sua presenza sul teatro della guerra è utilissima.

Le offerte di mediazione presentate senza essere richieste si considererebbero come un insulto nazionale. È falso che Ignatieff sia caduto in disgrazia.

Lo *Standard* ha da Bukarest che lo Czarevich recossi a Gornystuden per assistere ad un Consiglio di guerra, ove si discuterà la quistione di sapere se i Russi sverneranno in Bulgaria o in Rumenia. Ignorasi la decisione.

Il *Times* ha da Filadelfia che il Ministro della guerra raccomanderà al Congresso di portare la cifra dell'esercito a 40,000 uomini.

Erzerum, 1. — Muhtar oggi ha completamente battuto presso Nedjevan 10,000 Russi, che furono respinti al di là della frontiera, perdendo 400 uomini. Una battaglia fra Ismail e Tergukassoff è imminente.

Czernovic, 2. — La Russia cesserebbe d'insistere sull'entrata immediata della Serbia in campagna. La Serbia e la Grecia resteranno probabilmente neutrali.

I Russi occupano fortemente Kardaschi per impedire ai Turchi di Silistria di sbarcarvi.

Bukarest, 2. — I Russi della Dobrutscia vennero rinforzati e riprenderanno l'offensiva.

Belgrado, 2. — Persiani consegnò le sue credenziali.

Monaco, 2. — Il principe Arnolfo è partito pel quartiere generale russo.

Parigi, 2. — Gambetta si è appellato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Spettacoli d'oggi

Teatro Vittorio Emanuele, ore 7 1/2: *Virginia*, opera in 3 atti, *Bianca di Nevers*, ballo.

Teatro Gerbino, ore 8: *La Principessa Giorgia*, dr. mod. in 3 atti. *Il linguaggio dei fiori*, farsa.

Balbo, ore 8 1/4. *Marie* commedia in 2 atti. *Bagolamentofotosculture*, vaudeville. *La bolla* vaudeville.

Nazionale, ore 6: *La Stella di Posilipo*, operetta. *E' pazza!* dramma in 3 atti.

Scribe, ore 8: Seduta misteriosa di Miss Anderson.

Rossini, ore 8: *Le margherite d'Carcaret*, commedia in 4 atti.

S. Martiniano, ore 7 1/2: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti e 10 quadri, imitazione del romanzo di Giulio Verne *Michele Strogoff*. — *La fata degli amori*, balletto fantastico.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario d'inverno: Dalle 9 alle 12 ant., dall'1 alle 4 pom. con musica. Feste notturne straordinarie con ballo, luce elettrica ed illuminazione feerica da annunziare a tempo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso ... di Genova, num. 39. Esercitazioni pattinabili tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Taverne Alsacienne, via Roma.
Concerto serale dalle 8 alle 11 1/2.

1. **Castraghi.** Valzer *In riva al mare.*
2. **Rossini.** Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia.*
3. **Avagnina.** Polka *Mascherina svizzera.*
4. **Verdi.** Gran scena finale 3° *Aida.*
5. **Avagnina.** Mazurka *Sogni un periodo.*
6. **Donizetti.** Motivi nell'Opera *La favorita.*
7. **Avagnina.** Valzer *Gelosia.*
8. **Apolloni.** Aria nell'opera *L'Ebreo.*
9. **Vannini.** Mazurka *Dolce passione.*
10. **Bertuzzi.** Polka *Margherita a Torino.*

Caffè Cernaia. — Concerto serale.

1. **Rambosio.** Polka *Teresa.*
2. **Pedrotti.** Sinfonia nell'Opera *Fiorina.*
3. **Strauss.** Valzer *Vino, Donne e Canto.*
4. **Simonetti.** Melodia (per cornetto) *Il canto del Pellegrin.*
5. **Pamparato.** Mazurka. *Ricordo di Vasallo.*
6. **Bellini.** Quintetto e finale 1° nell'opera *La Sonnambula.*
7. **Strauss.** Valzer *Canzoni di società.*
8. **Verdi.** Finale 2° nell'opera *La Traviata.*
9. **Predari.** Mazurka *Natalina.*
10. **Cerutti.** Polka *Una gita in Brucere.*

Chi avesse trovato un portafogli di bulgaro rosso contenente lire 100 e più, molte carte, porto d'armi e varie memorie e lo consegnasse alla stamperia del Giornale, gli sarà lasciata la somma di denaro entrostante qualunque ella sia.

Smarrimento.

Ieri sera nell'uscire del teatro Vittorio Emanuele fu smarrito un portabiglietti in pelle di bulgaro rossa contenente L. 105. Si prega chi l'avesse trovato di consegnarlo presso la casa Giribon e Bastogi, via Carlo Alberto, 8, dove saranno date necessarie informazioni e sarà rilasciata generosa mancia.

Prestito a premi della città di Venezia. — 85ª estrazione — 30 settembre 1877 — Vedi 7ª pagina.

I signori abbonati nel rinnovare gli abbonamenti sono pregati di unire al vaglia, o di presentare all'Uffizio di esazione degli abbonamenti, la FASCIA del giornale in corso, indicando sempre se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della *sera*.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 30 settembre 1877

Un tempo magnifico favorisce la vendemmia che è in questi giorni nel periodo della maggiore attività, cosa di cui noi abbiamo una prova evidente, poichè in questa settimana ben pochi furono i negozianti della campagna che lasciarono le loro case e le loro vigne per recar vini sul nostro mercato.

Questo rimase così quasi totalmente deserto. Il venduto non fu che di trecento [illegible], cioè:

[illegible] . . . . Ettolitri	60
[illegible] . . . . »	[illegible]
Freisa . . . . »	100
Uvaggio . . . . »	100
Totale ettol.	[illegible]

[illegible] il mercato del vino non si è [illegible] vista una settimana così [illegible] come questa.

Nei prezzi non abbiamo a notare che una [illegible] differenza, [illegible] naturalmente e in [illegible] la scarsezza della provvista.

Pel barbera e grignolino si praticarono [illegible] della presente settimana [illegible], in media L. [illegible] all'ettol.; per freisa e uvaggio L. 42 (in luogo di L. 40) e L. 34, in media L. [illegible] all'ettol.

Quindi [illegible] si ebbero [illegible] medie generali di [illegible] all'ett., e L. 27 alla brent. sul mercato, [illegible] dedotte le L. [illegible], imposta per l'entrata [illegible], L. 45 all'ettol. e L. 22 [illegible] fuori dalla cinta daziaria.

[illegible] scarsa la provvista che non è da meravigliarsi se non vi furono sequestri in questa settimana. Restano sempre sul mercato le botti sequestrate d'ordine del procuratore del Re. A proposito di questo vino sappiamo che il sullodato procuratore del Re ne fece prendere un saggio per farlo esaminare da un altro perito chimico. Fra poco dunque sapremo non solo se quel vino è o non è sequestrabile, ma anche se era [illegible] il [illegible] mettere in osservazione, mentre tale fu e non altra la decisione presa dall'ufficio chimico del mercato, per [illegible] il vino torbido e l'acido, difetti riconosciuti dallo stesso proprietario del vino.

La vendemmia è favorita da un tempo splendido, ma i lamenti sulla scarsezza delle uve e sul loro poco reddito sono generali. In compenso si dice che la qualità sarà eccellente. Vogliamo sperarlo. Si beverà poco, pazienza, ma almeno che quel poco sia buono.

Abbiamo veduto nelle precedenti Riviste come l'esclusione dei brentatori abbia allontanato dal mercato i migliori fra di essi, che formarono una società alla quale attirarono molti negozianti e molti clienti, e come fu pure in seguito alla stessa misura ed al costante rifiuto della bolletta di transito, che si è formato un mercato del vino anche allo scalo ferroviario di Porta Nuova.

Questi due mercati, che hanno anche lo svantaggio di non essere sottoposti a nessuna visita, hanno naturalmente fatto un gran vuoto sul nostro, ciò che fu certamente un gran male. Un male però ancora peggiore ne avvenne, e questo fu che al posto di una parte dei negozianti partiti, i quali erano tutti onesti e che portavano vini buoni, ne subentrarono altri, che sotto diversi riguardi lasciano molto a desiderare perchè, fatti audaci del biasimo che un processo inqualificabile, incominciato con gran fracasso e che minaccia di finire in nulla, ha gettato sugli impiegati del Municipio, non solo si permettono d'introdurre sul mercato vini cattivi, ma protestano altamente contro misure di semplice precauzione che si prendano verso di essi, ed osano dirigersi al primo magistrato della città, come se fossero colpiti dalle più grandi ingiustizie.

Ed è da notarsi che i vini portati sul mercato da questi nuovi negozianti non sono punto provenienti dai mercati della provincia, ma sono comperati in Torino o nei depositi che si sono stabiliti fuori dazio, quindi fatturati e rimescolati con altri e resi tali da potersi vendere a qualunque prezzo, a tal punto che, colla maggior parte dei compratori incapaci di fare una scelta, ogni concorrenza è impossibile per i negozianti onesti e coscienziosi.

Ridotto in queste condizioni, il nostro mercato non compie certo l'ufficio che si aspettava da esso, e pel quale fu istituito.

Per rilevarlo e fare in modo che renda al commercio vinicolo ed alla nostra città dei veri servigi, ciò che potrebbe certo fare, bisognerebbe che la competente autorità vi rivolgesse le sue più attente ed intelligenti cure, ciò che finora non sembra voglia fare. Dal canto nostro procureremo, nella nostra modesta sfera, d'indicare quei rimedi, quelle misure che crediamo le più convenienti a tale utile scopo.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1 ottobre 1877.

Asti. Barbere, prezzo inf. 2 15; sup. 3. Media 2 71.

Uve, prezzo inf. 2 00; sup. 2 90. Media 2 40.

Canelli. Moscato, mir. 13,550; prezzo inf. 2 35; sup. 2 60. Media 2 40.

Uvaggio, mir. 6810; prezzo inf. 1 80; sup. 2 15. Media 1 95.

Casale. Uve, mir. 9874; prezzo infer. 2 40; sup. 2 85. Media 2 69.

Chieri. Uve 1ª q., mir. 5510; prezzo inf. 2; sup. 3. Media 2 50.

Uve 2ª qual., mir. 2230; prezzo infer. 1 45; sup. 1 95. Media 1 70.

2 ottobre.

Casale. Uve, mir. 12,500; prezzo inf. 2 55; sup. 2 85.

Nizza Monferrato. Barbere, mir. 4504; prezzo infer. 2 40; sup. 2 65. Media 2 55.

Uvaggio, mir. 1855; prezzo inf. 1 90; sup. 2 40. Media 2 40.

Acqui. Uva nera, mir. 6000; prezzo infer. 2 20; sup. 2 70.

Uva bianca, mir. 1500; prezzo inf. 1 70; sup. 2 00.

Asti. Barbere, prezzo inf. 2 35; sup. 3 10.

Uve, prezzo inf. 1 70; sup. 2.

ALBA, 2 ottobre. — Dolcetti mir. 10,500 da L. 2 a 2 35. Media L. 2 17.

Neiraoi, mir. [illegible] da L. 2 30 a 2 50. Media L. 2 40.

Uve diverse, mir. 1000 da L. 2 10 a 2 35. Media L. 2 22.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 2 ottobre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
pubblica	Organzino	1	102 15
	Trama	1	90 43
	Greggia	3	207 43
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	400 01
	Tot. nel mese a oggi	13	
Società sericola	Organzino	3	227 79
	Trama	»	» »
	Greggia	8	685 62
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	913 41
	Tot. nel mese a oggi	28	

NOVARA, 1 ottobre. — **Cereali.** — Mercato animatissimo. Affari molti in riso e meliga con buoni prezzi. Frumenti ben tenuti, specialmente quelli di buona qualità.

Ecco i prezzi praticatisi:

Riso nostrano	L.	27 70	a 31 25
Id. bertone	»	26 90	a 27 70
Frumento	»	23 35	a 24 [illegible]
Segale	»	13 —	a 15 20
Meliga	»	14 55	a 15 70
Avena	»	6 70	a 7 80
Risone nostrano al quint.	»	21 50	a 22 50
Id. bertone	»	20 —	a 21 —

Telegramma Particolare.

Genova, 2 ottobre.

Rend. 5 0/0 cont.	77 55 a 77 60
Rend. f.m.	77 65 a 77 70
Az. Banca Naz. f.m.	1938 — 1940
Cred. Mobil. f.m.	656 — 667
Ferr. Merid. f.m.	348 — 349

Oro 21 95 — Inattivi.

Borsa di Milano. — 2 ottobre.

Rend. Ital. f.m.	77 92 1/2
Pezzi da 20 fr.	21 91

Firenze,	1	2
Rendita 5 0/0	77 77 5	77 60
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 96	21 96
Londra lettera	27 40	27 42
Cambio su Parigi	109 55	109 70
Prestito Naz.	39 —	39 —
Az. Tabacchi	808 —	808 —
Banca Naz.	1940 —	1937 50
Az. Ferr. Merid.	345 —	347 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	770 —
Credito Mobiliare	665 —	615 —
Parigi,	1	2
3 p. 0/0 Francese	69 05	68 77
5 p. 0/0 id.	105 12	104 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 90	70 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	160 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	227 —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	222 —	— —
Obbl. Romane	242 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 16
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidati inglesi	95 5/8	95 13/16
Vienna,	1	2
Mobiliare	217 —	220 25
Lombarde	73 —	78 —
Banca Anglo-Austr.	97 25	100 30
Austriache	270 —	273 —
Banca Naz.	848 —	846 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 38 5
Cambio su Parigi	46 70	46 60
Cambio su Londra	118 40	118 80
Rend. Austriaca	66 70	66 85
Rend. in carta	64 15	64 50
Unionbank	65 50	68 75
Argento in banconote	104 —	103 90

Berlino,	1	2
Austr.	478 —	470 50
Lombarde	131 —	129 —
Mobil.	386 50	377 —
Rendita It.	70 [illegible]	70 80
Londra,	1	2
Consolidato Inglese	95 3/4	95 3/4
Rendita Italiana	70 1/2	70 1/8
Spagnuolo	12 1/4	12 1/4
Turco	10 1/8	9 15/16
Egiziano del 1868	33 1/8	33 3/8
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 2 ottobre (ore 5 pom.)

Ieri il ribasso prevaleva sulle Rendite francesi, mentre l'Italiano quasi senza variazioni si manteneva fermo sui corsi precedenti. Oggi all'apertura succedeva precisamente il contrario. Il 5 0/0 Francese, quotato 104 97, valeva quanto un ricupero di 10 cent. dal Boulevard di ieri, e l'Italiano a 70 80 primo corso corrispondeva a 30 centesimi di ribasso dalla chiusura. Dalla maggior parte delle persone di Borsa quest'oscillazione era tenuta come una causa diretta della liquidazione dell'Italiano che si effettua oggi a Parigi, la quale deve naturalmente essere molto pesante, e si preconizzava una chiusura in ripresa; ma i fatti non giustificarono questa speranza.

L'Italiano in chiusura restò senza variazione dal primo corso, mentre il 5 0/0 perdeva 30 cent., ed il 3 0/0 25.

Da noi si era intenti al pagamento delle differenze per cui gli affari furono pochissimi. Dopo le notizie ricevute eravi lettera a 77 60 con denaro a 77 55 per fine corr., e 77 40 lettera con denaro a 77 35 cont. I valori nulli.

Qui sotto la chiusura.

3 0/0, 68 77
5 0/0, 104 67
Italiano, 70 60
Inglese, 95 3/4.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 ottobre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in liq. 77 72 1/2 70 67 1/2 65 f.c.

Media d'ufficio 77 50

Az. Banca Nazionale, C. del m. in con. 1940.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in l. 666 50 f.c.

Oro da 21 93 a 21 95.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia {corte / lunghe}	109 70	109 90	— —	— —
Svizzera	109 70	109 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 37 1/2	27 42 1/2
Germania	— —	— —	133 1/4	133 3/4
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto 5 0/0. Francia meno 2. Svizzera meno 3. 1/2 Londra più 3. Germania più 5.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 ottobre 1877.

Continua a Parigi l'effetto del movimento elettorale. La maggioranza della speculazione si è messa al ribasso e malgrado il sostegno di Londra ove il Consolidato era in aumento di 1/8, ieri alla Borsa ufficiale il 3 0/0 Francese ribassava di cent. 32 1/2, il 5 0/0 di 40 cent. ed il nostro Italiano di cent. 30.

Alla sera però sul Boulevard i corsi presentavano maggior resistenza ed il 5 0/0 Francese ed il nostro Italiano riprendevano da 2 1/2 a 5 cent.

I dispacci di Parigi però osservano che la speculazione al ribasso è molto pericolosa perchè sulle Rendite francesi vi è sempre deporto, e perchè i più grossi speculatori preferiscono farsi riportare mantenendo le loro posizioni al rialzo.

L'ultimo corso dell'Italiano 70 65 e 109 70 farebbe da noi 77 50.

Invece questa mattina da noi si esordiva a 77 67 1/2 e dopo aver piegato 77 65 si riprendeva il primitivo prezzo di 77 67 1/2 per chiudere a 77 70 più in denaro che in lettera.

Per contanti si fece 77 42 1/2, 77 45, 77 47 1/2 e 77 50.

Az. Banca Naz. 1940 a 1935.
Az. Mobiliare 666 a 668.
Az. Banca Sutal. 277 a 278.
Az. Tabacchi 802 a 803.
Az. Meridionali 348 a 349.
Obbl. Meridionali 238 1/2 a 239.
Obbl. Cavour 481 a 482.
Obbl. Vitt. Em. 250 a 252.
Francia 109 80 a 109 90
Londra 27 40 a 27 45.
Oro 21 93 a 21 95

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera)		ottobre 1	2
Farina 6 marche pel corrente (*)	Fr.	69 25	69 25
» » per novembre	»	69 50	69 50
» » per 10bre e gennaio	»	69 75	69 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	70 —	70 —
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)	»	61 —	60 50
» » 7/9	»	67 —	67 —
» bianco 3	»	67 —	66 50
» raffinato scelto	»	153 —	153 —

Liverpool, 2 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, Balle 1000.

Hâvre, 2 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 500.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 300

Mercato pesante.

Manchester, 2 ottobre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 2 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 22439.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogrammi, tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1/4 %.

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTA' DI VENEZIA

Nella 85ª Estrazione del prestito a premi della città di Venezia 1869, seguita il 30 settembre presso quel Municipio, furono estratte le serie seguenti:

10623 — 8114 — 13002 — 6310 — 7951 — 15116 — 12206 — 9072 — 6258 — 11846 — 14552 — 12977 — 15465 — 4558 — 11160 — 7274 — 137 — 2810 — 12775 — 837 — 117 — 7886

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
117	12	25,000	12206	91	50
4558	8	1,000	2810	18	50
12775	23	250	7274	2	50
8114	19	250	11160	15	50
10623	6	250	15465	1	50
6310	6	100	7274	13	50
11846	11	100	7951	13	50
12775	6	100	12775	3	50
837	25	100	11160	18	50
12206	22	100	8114	11	50
15116	4	100	12775	20	50
12775	14	100	117	16	50
9072	16	100	10623	24	50
13002	2	100	6258	3	50
15465	12	50	11846	8	50
14552	4	50	14552	21	50
117	22	50	12775	10	50
8114	21	50	12206	6	50
9072	13	50	6258	12	50
7274	1[illegible]	50	8114	4	50

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella Tabella dei Premii, vengono rimborsate alla pari, cioè con lire 30 (trenta) caduna.

(1)

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 10; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 5, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 65.

MUNICIPIO DI LAURIANO
MANDAMENTO DI CASALBORGONE (TORINO)

È vacante il posto di **Maestro** di 1ª e 2ª elementare e **Cappellano** comunale, collo stipendio di annue L. 800 ed alloggio.
Pelle domande rivolgersi al sindaco locale. 724

AVVISO
di reincanto stabili situati nel Comune di SALASSA con mora a pagamento

Alle ore nove antimeridiane delli 20 ottobre 1877 avrà luogo in Salassa, in seguito ad aumento del vigesimo, il reincanto dei seguenti stabili, situati in territorio di Salassa, stati esposti in vendita ad instanza degli Spedali di Genova:

Lotto 1º Palazzina di recente costruzione con annessi orto, giardino e parco, il tutto cinto da muro, in amena e deliziosa posizione;

Lotto 2º Casa rustica, composta di tre maniche con aia spaziosissima;

Lotto 3º Un appezzamento di terreno prato, di are 122 30.

Il reincanto si apre sul prezzo di L. 17,550 quanto al lotto 1º, di L. 6848 50 quanto al lotto 2º e di L. 3885 quanto al lotto 3º.

Le condizioni della vendita e relativi documenti sono visibili in Torino, nell'ufficio del procuratore collegiato Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 9, piano 2º, ed in Salassa presso il notaio Stefano Botta. 988

SCUOLA ELEMENTARE INTERNAZIONALE
E GIARDINO D'INFANZIA
PER FAMIGLIE CIVILI

La riapertura della **Scuola** e del **Giardino d'Infanzia**, sistema Froebel, avrà luogo martedì 9 ottobre p. v. alle 9 antimeridiane. Le iscrizioni di nuovi allievi per la Scuola Elementare e dei bambini destinati al **Giardino d'Infanzia** si ricevono alla sede della Scuola, via Principe Tommaso, N. 5, dalle ore 2 alle 5 pom.

I bambini di ambo i sessi per il **Giardino d'Infanzia** sono ricevuti dall'età di 4 a 6 anni, ed i ragazzi e le ragazze per la **Scuola Elementare Internazionale** dall'età di anni 6 a 12.
993

ANNO UNDECIMO.

PIO ISTITUTO SANTA TERESA
con convitto ed educandato
approvato dal R. Governo
PER ALLIEVE MAESTRE, ISTITUTRICI ED EDUCANDE
diretto dall'Ab. cav. FR. FAA' DI BRUNO
Prof. alla R. Università di Torino.
IN TORINO, SAN DONATO, 31.

Pensione mensile Lire 30.

Vi si compiono tutti i corsi magistrali, e vi si impartisce ogni desiderabile istruzione per una buona educazione. L'insegnamento delle lingue inglese e tedesca, non che del pianoforte, è a parte. 1009

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con scrittura in data 16 corrente mese tra il Laudi Giacobbe e Giuseppe Fedozzi venne dichiarata sciolta e risolta la società contratta con scrittura in data 11 maggio 1872 pell'esercizio del commercio in drapperie e generi diversi sotto la ditta Laudi e Compagnia corrente in Torino, via Roma, N. 12, e tutto l'attivo ed il passivo venne consolidato nel socio Giacobbe Laudi. 987

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 7.bre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia, 29 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola,* 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale,* 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Aloatti, *via San Tommaso,* 25 - Bertone, *via S. Massimo,* 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Ciparro, *via Roma* - Debenedetti, drogh., *via Roma* - L. Giustetti, *via Doragrossa* - Scati, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia,* 20 - Orsini succ. Carrasale, farm. - Rosa Nozzi, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour,* 18 - Mario Zo, *via Po,* 47 - P. Zopogna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola,* 837

BORGNA GIUSEPPE
Falegname e Tornitore

Fabbricante da Torchi da vino di 4 variate costruzioni.
Deposito di mobili, via Doragrossa, N. 23, Torino.
109

Avviso

Grande quantità di **legna** da ardere, forte e dolce, tagliata per uso di famiglia, a prezzi limitatissimi.

Recapito a Michelotti Luigi, in via d'Angennes, n. 16, Torino.
(T. 200).

AI PROPRIETARI
di Case e Stabilimenti.

Non adoperate latta, essendo surrogata da lamiera di ferro galvanizzato, pel canali, litoi, sagomati, cordonati e tubi pei tetti, di durata cadun pezzo, e coperture d'ogni genere di economica armatura e durata infinita; non occorre nè biacca nè altro. Si manda il catalogo da Garassino Gio., fabbricante tubi di piombo, piazza Venezia, N. 2, Torino. (T. 187).

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

Da affittare al presente
via Doragrossa, 7 piano nobile, **alloggio** di 7 camere con gaz ed acqua potabile. 998

DA VENDERE

CASA in via Roma. — Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 975

Da vendere

per L. 40,000, pagabili anche in parte con mora, **Villa Signorile** mobiliata, con giardino ed orto, in Pinerolo.

Rivolgersi alla proprietaria, Piazza Lagrange, N. 1, Torino.
462

Bigliardo completo da vendere.
Dirigersi in via Po, N. 14, nel cortile.

AGL'INDUSTRIALI
Stabilimenti Pubblici e Collegi dei dintorni di Torino fuori Dazio.

Carbone Coke proveniente dall'Officina a Gaz di Mondovì, distillato dall'*Houille* inglese della migliore qualità al prezzo di L. 56 per tonnellata sul vagone a Torino e stazione vicina.

Rivolgersi al portinaio, via S. Secondo, 5.

CALORIFERI
AD ARIA CALDA

per **grandi locali, appartamenti, chiese, scuole e piccoli alloggi,** ecc. — Interni di **camini a calorifero** (specialità), **cucine economiche** per grandi stabilimenti, collegi, ospedali, alberghi e per famiglie, ed anche con apparecchio per calorifero per un secondo locale.

Tutto a prezzi modicissimi.

Angolo via d'Angennes e S. Massimo, presso Giovachino Defabianis, fumista meccanico. (T. 206)

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata.

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. 16 con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 22.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi,** *via Finanze, 1 e 3, Torino.* 1016

AGLI AGRICOLTORI
E NEGOZIANTI DA GRANAGLIE

si raccomanda il

VAGLIO SCEGLITORE

per mondare il frumento da semina. Separa la *segale,* l'*avena,* il *loglio,* le veccie ed altri grani rotondi, e rende il grano perfettamente puro.

Ognuno può farne subito esperimento. — Rivolgersi all'**Agenzia Agraria Subalpina** (E. BARBERO), Torino, via Bogino, 2.
1007

IL SILENZIOSO
Motore atmosferico a Gaz
PRIVILEGIATO
della rinomata fabbrica
L. SIMON e SON
di Nottingham (Inghilterra).

Questi motori sono superiori a quanti ne furono introdotti fin ora in Italia, inquantochè essi funzionano **silenziosamente**.

Dieci centesimi di Gaz all'ora bastano per dare movimento ad una macchina della forza di un cavallo-vapore facendo il lavoro di quattro robusti uomini.

Lo stantuffo essendo direttamente connesso con la leva conduttrice, il movimento di questi motori è regolare.

Nessuna perdita di forza anche dopo un lavoro di poche ore.

Non è necessario alcun serbatoio di acqua per rinfrescare il cilindro, attesochè nessuna delle parti funzionanti del motore viene offesa dal calore.

Non vi è alcun pericolo nel loro uso, essendo impossibile ogni esplosione; ed il prezzo di assicurazione non ne è perciò minimamente aumentato.

Per acquisti e schiarimenti dirigersi ai signori

GIRIBON e BASTOGI
Rappresentanti Generali per tutta l'Italia.
TORINO — 6, via Carlo Alberto, 6, — TORINO
182

PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via *Roma,* 25, rimpetto al negozio RIGHINI.

Grande riduzione nei prezzi **a pagamento in contanti.**

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuova macchina privilegiata per cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima precisione in cinque minuti.

Nuova macchina per cucire e far *bottoniere,* garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. — Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis.* 825

MASERA ANTONIO
11, *via Bucheron e Passalacqua,* 4, *Torino.*

Studio per impianto di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine per impastare (brevettate), per pristinai. — Macchine per vermicellai, cartiere, ecc. — Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

Macchina a vapore a condensazione ed espansione variabile, della forza di 10 cavalli. (T. 202)

LIQUORI E VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.
Torino, via S. Teresa, 26, e piazza Solferino, Torino

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

I signori caffettieri e rivenditori troveranno prezzi di convenienza, unitamente alla buona qualità dei generi.

Fabbrica speciale del rinomato Estratto di Camomilla al puro vino barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, nevralgie, e specialmente per fugare i vermi ai ragazzi; facilita la digestione e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito generale delle Acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali, di Vichy, Vals, La Bauche, Ceresole, Recoaro, Pejo, Courmajeur, St-Vincent, S. Genisio, ecc.

Prezzi limitatissimi. 617

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI . REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERI GIUSEPPE** via Po, N. 20.

GUANO

Nello stabilimento spurgo (Vasca) dei pozzi neri col sistema atmosferico privilegiato *CHAPUSSOT* di **Bisio e Isnardi,** fabbricasi **Guano indigeno** e **Poudrette,** composti di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti, i quali non temono concorrenza per bontà e modicità di prezzo: cioè a L. 15, 12 e 8 caduno quintale.

Il medesimo tiene pure deposito per lo smercio del Guano **del Perù.**

Per le domande rivolgersi al proprietario, via S. Francesco di Assisi, N. 12, piano 1º. (T. 180)

AVVISO AL PUBBLICO

Venne trasferito in via S. Tommaso, N. 22, piano 1º, in **Torino,** il più rinomato **Gabinetto** Medico-Magnetico di tutta **Italia,** diretto dal Professore **Filippa Cesare,** testè premiato con **medaglia d'oro** dal **Circolo Frestano, Scientifico, Letterario, Artistico,** posto sotto la protezione di S. A. R. il Duca d'Aosta, e premiato eziandio di altre diverse medaglie d'oro da altre **Nazioni.** Il quale continua colla sua moglie **Carolina** Chiaroveggente Sonnambula a dare consultazioni Medico-Magnetiche private su qualsiasi malattia, coll'assistenza di un distinto dottore, tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane. (T. 211).

ESSENZA E PASTIGLIE
CAMOMILLA
invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligente preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

TAFFETTÀ GUTTA-PERKA GALVANIZZATA

Applicato alla cute sviluppa una corrente elettrica continua, promuove la traspirazione, per cui guarisce i dolori ischiatici e reumatici ai reni ed a tutte le altre parti del corpo. Applicato sul ventre calma i reumatismi intestinali. Il rotolo L. 2.
783

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 5

Farina diastasica di J. Sambuc.
Losanna (*Svizzera*).
Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici,** ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino,** via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty,** portici Corso Principe Amedeo. 918

Male dei denti — Le *Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — L. 1,30. — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. 2. **Tela d'Arnica Galleani** L. 1, mediante di cent. 20 si spedisce per posta.

In Torino farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 1093

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA
Elixir e Polvere dentrificia
Preparati dal Dr

JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in **Milano** *presso:* A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Torino alla **Farmacia Taricco,** Via Nuova e presso **Ceriano Giuseppe.** 35

ESTRATTO D'AVVISO D'ASTA

Il notaio Rossi Filippo sottoscritto rende noto che alle ore 9 antimeridiane del 16 ottobre prossimo venturo, in Strambino, nella sala d'udienza del conciliatore, sita a terreno nella casa comunale, col mezzo d'incanto all'estinzione di candela, avrà luogo la vendita volontaria in due lotti, dei seguenti effetti proprii per un terzo del signor Bullio Giovanni Battista e per due terzi della Congregazione di Carità di Strambino, cioè:

Lotto 1º Corpo di casa con cortile e giardino annessi, situati in San Martino Canavese, cantone Piè del Borgo, di are 18 11, composta la casa di bottega e di cinque membri al piano terreno, con cantina pure al piano terreno, di stalla con travata sopra, di tettoia, e di cinque altri membri al primo piano, al prezzo già offerto di L. 4000.

Lotto 2º Una farmacia con piazza nel luogo stesso di San Martino Canavese, in un col fondi, utensili e mobili relativi, al prezzo offerto di L. 1093 90.

Il prezzo è pagabile in tre rate eguali scadenti con giugno 1878, 1879 e 1880, coll'interesse al 6 % dal 1º gennaio 1878, epoca in cui gli acquisitori entreranno al possesso.

Deposito 10 % per le spese, con fideiussione per il prezzo.

Strambino, 23 settembre 1877.

1001 ROSSI FILIPPO, *notaio.*

Torino, Tip. Roux e Favale.